SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 276

Telefoni:
dal N. 43-661 al N. 43-669

Venerdì-Sabato
19-20 Novembre 1937
× Anno XVI ×

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Opere Pie, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-050 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un sensazionale servizio esclusivo di "Stampa Sera" sulla Spagna rossa

URUGUAY: nave della morte

Il carcere-modello teatro di macelli umani

Continua il racconto di un ex-ufficiale delle Brigate Internazionali: Come gli anarchici hanno evitato che una grazia di vita arrivasse a tempo – Uccisi come cani sul ponte – Abbattuti in fila indiana con una rivoltellata nella nuca – Il fatale secondo scalino – I massacri del 3 maggio nelle prigioni private di Barcellona – Scompare Andrea Nin – Il martirio dei curati di Rosas e il rogo del parroco di San Pedro – Un grido tra le montagne: "Muoio per Gesù Cristo!„

Il primo articolo del sensazionale servizio sulla Spagna rossa scritto dall'ex-ufficiale delle Brigate Internazionali Tony Bekker per «Stampa Sera» ha destato il più profondo interesse nel pubblico. Semplice, drammatico, documentato, il racconto di questo eroe dell'inferno bolscevico tratteggia con precisione ed illumina in tutta la sua sinistra luce la tragica vita della Spagna rossa. Pubblichiamo oggi il secondo articolo del servizio, a cui faranno seguito nei prossimi giorni gli altri.

Parigi, venerdì sera.

Ho concluso ieri l'altro il primo capitolo del mio racconto sul periodo trascorso nella Spagna rossa come ufficiale delle Brigate Internazionali, rievocando il tragico truccio dello sbarco franchista a Rosas ed il massacro dei cinquecento prigionieri del carcere di Gerona.

Voglio riprendere il mio racconto da questa stessa località e precisamente dal carcere geronese. Direttore della prigione era un anarchico della FAI, uno che dell'ergastolo e del luogo se ne intendeva, poichè proprio in una delle celle di Gerona era stato a lungo prigioniero, usandone soltanto quando il successo del Fronte Popular aprì le porte delle carceri di Spagna alla feccia in esso rinchiusa.

Di costui ho conosciuto questa feroce azione. Detenuti nel reclusorio si trovavano, quando le giunse colà, oltre a numerosi prigionieri politici, cinque militari accusati di ribellione. Il 10 settembre 1936 questi disgraziati furono condotti dinanzi al tribunale speciale della città a giudicati. Fu uno dei non troppo numerosi casi in cui nella Spagna rossa venne seguito un procedimento giudiziario quasi normale. Forse per questo ad essi seguì un gesto di barbarie.

Il direttore ex-detenuto

Il tribunale, dunque, dopo sommario procedimento, condannò a morte i cinque soldati e ordinò che la sentenza dovesse essere eseguita il mattino dopo alle 6. Le famiglie dei condannati insorsero, però, domanda di grazia al Presidente della Repubblica, Azaña, la concesse, commutando la pena di morte in altra. Venne, perciò, comunicato al direttore del carcere di Gerona di non far eseguire la fucilazione.

La cosa mise su tutte le furie l'ex-detenuto e gli anarchici che, come è noto, considerano Azaña un turpe borghese. Di conseguenza, il comitato locale della FAI si riunì in fretta e furia e decise immediatamente di procedere per conto suo all'esecuzione. Di ciò si incaricò lo stesso direttore del carcere.

Alle 7 della sera stessa cinque cadaveri giacevano immobili sotto le luci del crepuscolo sul Campo de la Bota.

Il giorno dopo gli anarchici mettevano in circolazione la voce che la notizia della commutazione della pena era giunta in ritardo, cioè dopo le 6 del mattino, e che non si era potuto impedire il regolare compiersi della sentenza. Il direttore del carcere, anzi, giungeva fino al punto di esprimere con addolorate parole il suo rincrescimento per il fatale ritardo ai famigliari dei massacrati.

Questo è avvenuto nel carcere di Gerona, ma di quante atrocità sono stato testimone nei conventi carceri, conosciuti e non, pubblici e privati, della Catalogna! Di essi voglio parlare ora.

Quando la guarnigione militare di Barcellona, con alla testa tutti gli ufficiali dell'esercito repubblicano e tutto il fior fiore dell'intelligenza catalana, si ribellò alle angherie ed esigenze brutali del Fronte Popular, nelle piazze e in altri punti strategici della città furono piazzate batterie d'artiglieria e mitragliatrici. I ribelli speravano che il solo schieramento di forze armate fosse sufficiente per decidere del risultato del pronunciamiento. Fecero i sentimentali e non spararono. Gli anarchici della FAI interpretarono la cosa come un sintomo di debolezza, assalirono e disarmarono i militari e divennero padroni della Catalogna.

Dominatori della situazione, il loro primo pensiero fu quello di demolire le chiese e le prigioni: di prigioni non dovevano esserne più! Di esse i nuovi padroni avevano una profonda esperienza, poichè da Companys a Darruti, da Nin a Diez, da Berneri a Rossetti, tutti sapevano bene che cos'era un carcere. Un carcere borghese, s'intende. Non sapevano, infatti, ancora che esso sarebbe stato un carcere sotto la dittatura rossa.

Il Palazzo del Parlamento di Barcellona, ove si è trasferito il Presidente della Repubblica rossa, Manuel Azaña, che gli anarchici stimano... turpe borghese

Le confessioni dell'autista e di Gervés

Non tenterò di descrivervelo, poichè non io, ma soltanto un fosco romanziere giallo potrebbe in parte riuscirvi. Vi basti dire che quei pochi che sono riusciti a passare attraverso il feroce filtro delle anarchie, della sporcizia, della fame e dell'avvilimento di quelle prigioni, hanno rivisto la luce con il cervello sconvolto dalla pazzia ed il corpo tarlato dalle più tremende malattie.

Soltanto la rievocazione di una antica galera di negrieri può, ad esempio, rendere pallidamente l'idea di ciò che era (e credo sia ancora) la nave-prigione Uruguay ancorata nel porto di Barcellona, quando, un giorno, ho dovuto salirvi per eseguire un ordine ricevuto.

Allorchè posai lo sguardo nella stiva, vidi un orrendo groviglio di membra umane, ammonticchiate in una promiscuità ripugnante su cui affioravano stravolti e animati da espressioni bestiali centinaia di volti consunti e contratti dal dolore. Ammucchiati in tre buche senz'aria e senza luce, divoravano come cani il pasto loro gettato e composto di una patata, di un tozzo di pane e di poche gocce d'acqua appena sufficienti per bagnare la gola arsa.

Tutti quei disgraziati erano stati, per la maggior parte e fino a poco tempo prima, gente distinta, ufficiali, professionisti, impiegati dell'amministrazione catalana. La loro colpa? Essere stati sospettati di appartenere, o anche solo di guardare con simpatia, a qualche organizzazione patriottica.

Ce n'erano di vecchi dai capelli bianchi e di giovanissimi. Dovevano afferrare i cibi con le mani, giacchè non era stata data loro alcuna posata, e cercar di dormire avvolgendosi in luride coperte. Attendevano tutti di passare davanti al «Tribunale del Pueblo» e la maggior parte di essi desiderava la morte come una liberazione.

Disperata evasione

Un guardiano mi raccontò che nei primi giorni della rivoluzione, quando ancora la vigilanza non era tanta e gli agenti della FAI non avevano avuto tempo ad organizzare le loro raffinate torture, alcuni detenuti progettarono di evadere e otto fra i più audaci tentarono la carta. Mentre si svolgeva la passeggiata sul ponte (poi fu abolita), scavalcarono il parapetto e si gettarono in acqua, nuotando disperatamente verso una nave italiana ancorata poco lontano. Sei riuscirono nel tentativo e furono salvi. Due, invece, vennero agguantati dagli aguzzini e ammazzati come cani a bordo dell'Uruguay. La notte che seguì l'episodio, senza alcuna forma di processo, 45 detenuti vennero sgozzati nella stiva sotto l'ipotetica accusa di aver favorito l'evasione dei compagni.

Cosa ne è oggi dell'Uruguay? Non lo so. Potrebbe anche essere colato a picco con il suo carico di martiri. La nave, infatti, è stata situata ultimamente in posizione tale da essere completamente esposta ad ogni eventuale bombardamento dell'aviazione nazionale. Gli anarchici, inoltre, hanno progettato più volte di farla saltare in aria di notte.

Ricardo, il Presidente Companys, il tempo della sua prigionia? Nella sua cella vi furono sempre fiori freschi che amici ed amiche gli portavano ogni giorno. Quello era uno dei tanto detestati carceri borghesi che disgraziatamente per noi, contro ogni nostra previsione, non furono demoliti.

La nota provocò scalpore, poichè in essa si annunciava ufficialmente e pubblicamente l'esistenza delle carceri private. A noi lo scalpore fece sorridere. Sapemmo, infatti, come numerose e varie case fossero. Ogni partito, sindacato o gruppo dei cento che pullulano nella Spagna rossa aveva le sue prigioni in cui rinchiudeva un tanto e patrioti, quanto i rossi delle fazioni avverse. Le carceri private videro le loro ore più tragicamente sanguinose durante la battaglia che scatenò la vita di Barcellona il 3 maggio di questo anno.

La carriera di Ivonne

La lotta fu tra i seguaci di Durruti e gli adepti del Comintern. Nei sottranei dell'Hôtel Colon in Plaza Catalunia, quartier generale del P.S.U.C., furono ammassati senza pietà rudi e detenuti, ostaggi presi agli anarco-poumisti. Nel mio albergo, l'Hôtel Falcon di via Layetana, per contro, i capi della F.A.I. e del P.O.U.M. ordinarono il massacro dei socialcomunisti. Al termine della battaglia la Generalità diede il numero ufficiale delle vittime: 900 morti e 2500 feriti. Nelle cifre non furono calcolati gli assassinati delle prigioni private, ma basta affermare che queste furono vuotate in quei giorni di tutti i loro occupanti. Quando, però, lasciai Barcellona, erano dinuovo piene.

L'argomento dei carceri mi ha allontanato dai luoghi da cui ho tratto i ricordi con cui ho cominciato questo capitolo. Vi ritorno ora, fermandomi a Rosas, la cittadina del tragico sbarco, ove ho avuto frequenti occasioni di recarmi al comando delle truppe che mi erano affidate.

Seppi, in una delle mie visite, come era avvenuto quello che la popolazione chiamava «il martirio dei curati». Nella grandiosa cittadina catalana sbarcano tre curati ed un giorno giunge da Barcellona l'ordine di uccidere il più vecchio di essi, un sacerdote di 75 anni. La popolazione, però, appena ebbe sentore della cosa, si mise in agitazione ed il Comitato locale — tra i cui membri vi era una donna francese chiamata Ivonne, ex-prostituta in una casa di tolleranza di Rosas stessa —, temendo gravi guai, decise di non dar seguito all'ordine. Barcellona capì la situazione e non fece ulteriori pressioni.

«Andiamo lontani di qui!»

Gli altri due curati, però, non riuscirono a sottrarsi alla furia rossa. Vennero assassinati sotto il ponte su cui passa la strada che va da Rosas a Gadagues.

Per la carica che ricoprivo, avevo a disposizione, benchè mi recassi, un'automobile ed un autista. Un giorno che operavo presso Rosas, dovemmo fermarci su quel ponte. Giù, accanto ad uno dei piloni, l'autista mi mostrò le cose, non del tutto consunte dal rogo, dei due curati.

Avevo partecipato egli stesso, assieme a tre miliziani, al delitto dietro preciso ordine della Consellería de Defensa di Rosas. Me ne raccontò i particolari: Alle due di notte i due preti erano stati svegliati, brutalmente spinti in un camioncino e trasportati sul luogo del supplizio. Durante il viaggio, uno di essi chiese di pregare prima di morire; l'altro, invece, non riuscì più ad articolare parola. Giunti al ponte, i due vennero gettati a terra e immediatamente i miliziani cominciarono a sparar loro addosso: nel silenzio del cielo la luna, unico testimonio di tanto strazio, inondava della sua luce un paesaggio di picchi e di precipizi. Uno dei martiri si abbattè subito mortalmente colpito; l'altro, raggiunto da più colpi, vacillò e gridò:

«Yo muero por Yesu Cristo!».

Per nulla impietositi dal grido, i miliziani afferrarono il ferito ed il morto e li rovesciarono giù dal parapetto, precipitandoli sulla punta aguzza delle rocce che affiorano sotto il ponte. Poi scesero fin vicino ai due cadaveri, li inaffiarono di benzina e vi appiccarono il fuoco. Ai primi chiarori dell'alba, i pastori poterono ancora vedere due corpi umani che ardevano.

Verso la fine del racconto, mentre il cuore mi si stringeva dall'orrore, vidi il mio autista impallidire. Volli vedere fino in fondo all'animo di quell'assassino e lo stimai di domande. Alla fine mi disse:

— Andiamo lontani di qui, comandante, perchè non ne posso più. Anche di notte quel grido mi perseguita. Se riesco ad addormentarmi, mi sveglio di colpo, perchè mi par di sentire accanto al mio orecchio una voce che grida: «Yo muero por Yesu Cristo!».

Non meno tragica di quella dei curati di Rosas, fu la morte del parroco di San Pedro Pescador, che mi fu raccontata cinicamente dall'assassino stesso, quel Gervés di cui ho parlato nel precedente articolo e che era membro della F.A.I. e della Consellería de Defensa del villaggio.

La sera stessa dello scoppio della rivoluzione, Gervés arrivò ad alcuni compagni di trascinare in piazza il parroco per bruciarlo sulla pira costituita dagli arredi sacri strappati dalla chiesa. Tutti si rifiutarono di eseguire l'ordine. Gervés, allora, corse lui stesso a prendere il prete e, mentre già le prime fiamme del rogo avvolgevano sinistramente le sacre cose, se lo arrivò sulla piazza, trascinando il parroco che urlava e si dibatteva. A poca distanza dal fuoco, il vecchio sacerdote, sfinito, cadde svenuto a terra. Gervés, allora, estrasse la rivoltella e ne esplose il caricatore in direzione della testa della vittima. Tutti coloro che erano riuniti sulla piazza fuggirono inorriditi. Gervés gettò il cadavere del prete sul rogo.

Riuscii per San Pedro Pescador poco prima della fuga dalla Spagna rossa. La chiesa era adibita a mercato e sul campanile sventolava la bandiera della F.A.I.

(Continua).

Tony Bekker

Il primo articolo è stato pubblicato sulla «Stampa Sera» del 17-18 novembre XVI.

Una visione del porto di Barcellona dove è ancorata la tragica nave-prigione «Uruguay»

IN PALESTINA

L'Inghilterra alla ricerca di un Alto Commissario

Un giornale arabo sequestrato
L'arresto di parecchi redattori

Gerusalemme, venerdì sera.

L'ultima operazione delle autorità mandatarie è stata effettuata ieri contro la redazione del giornale arabo proibito *Miftì Alìwo*. La polizia ha effettuato una perquisizione ed ha proceduto questa mattina all'arresto di parecchi redattori.

Il giornale arabo *Addifaa* scrive che il posto di Alto Commissario è stato offerto a diverse persone, ma che tutte hanno declinato l'invito. A tal riguardo il giornale ricorda che non è necessario il cambio dell'Alto Commissario, bensì un cambiamento nella politica sarebbe opportuno e necessario.

Le dimissioni rassegnate da sir Arthur Wauchope sono però tuttora mantenute in sospeso al Ministero delle Colonie.

Lord Halifax in Germania

L'arrivo di Lord Halifax a Berlino ricevuto dall'Ambasciatore inglese Hendersen e dal Capo del protocollo del Governo germanico, von Bulow-Schwante

Un altro deposito di armi scoperto in una cantina di Parigi

1400 bombe a mano - 14 cannoni anticarro - 100 mitragliatrici - Le pretese e gli obbiettivi dei comunisti - Un diversivo del Governo per mascherare gli insuccessi di Delbos?

Parigi, venerdì sera.

Non è più la stampa estera che, come si pretendeva, diffama la Francia. È la polizia e insieme ad essa il Ministero degli Interni che proclamano l'esistenza di un grande complotto contro la sicurezza dello Stato e che forniscono ai giornali abbondanti dettagli sulle fortezze, sulle casematte, sui rifugi blindati, sui passaggi sotterranei, nonchè sui depositi di tutti i preparativi rivoluzionari degli «incappucciati».

Quali sono gli scopi di tanto strombazzamento che — come scrive la République — ridicolizza la Francia? Il Governo aveva veramente bisogno di un così potente diversivo per distogliere il pubblico dai problemi essenziali della politica interna e della politica estera?

Le notizie "a sensazione,,

Non è da escludere se il Ministro dell'Interno, Max Dormoy, ha annunciato che l'affare degli armamenti clandestini sia assumendo un'estensione ed una gravità sempre maggiori.

Un nuovo deposito di materiale bellico è stato scoperto in Rue Beaucaire: la polizia ha sequestrato 1400 bombe a mano, quattordici cannoncini anticarro, 100 mitragliatrici leggere e 17 fucili.

Durante una perquisizione operata dalla Sicurezza Nazionale nella cantina di una casa situata in via Rotrou sono state scoperte cinque casse contenenti ciascuna 500 cartucce, 12 pacchetti da 100 cartucce da caccia con caricati a pallini, delle cartuccere, dei cinturoni, 45 fucili mitragliatrici di fabbricazione tedesca, 420 caricatori per fucili mitragliatori e 54 fucili da caccia. Il proprietario della casa, di nome Mauler, sarà arrestato.

Secondo un'altra versione, Dormoy avrebbe esagerato nella sua dichiarazione, poichè i «Brancati anticarro» sarebbero armi di ben minore portata.

Il Jour a una volta scrive che il Ministero degli Interni e gli altri edifici occupati da autorità responsabili sono sorvegliati strettamente, in previsione di ogni eventualità. Dopo le ore 21, nessuno che non abbia uno speciale lasciapassare, o che conosca le parole d'ordine, può più entrare in tali edifici.

La Guardia Mobile ha ricevuto l'ordine di esaminare individualmente tutte le persone che si recano al Ministero degli Interni. Il giornale aggiunge che chi cercasse di trascurare le intimazioni delle sentinelle rischierebbe con ogni probabilità di riceversi qualche fucilata.

Questa la situazione che, a parte ogni esagerazione, può giudicarsi senz'altro come grave, in quanto i fucili possono sparare e non si sa mai contro chi.

La giornata di ieri alla Camera intanto la messo a dura prova la compagine del fronte popolare.

Il discorso del Ministro della Difesa, molto meno bellicoso del solito, è apparso come una interpellanza allo stesso Ministro al predecessore socialista, Daladier, del Governo Blum-Auriol. Mentre Bonnet fu applaudito calorosamente dal centro, dalla destra e da una parte dei radicali, all'estrema sinistra, e specialmente sui banchi socialisti, il rancore era incontenibile.

A Palazzo Borbone

I comunisti, mentre il Governo è disposto ora a concedere ai funzionari 1600 milioni in luogo dei primitivi 1280 milioni, non vogliono transigere, sicchè richiedono i miliardi per soddisfare interamente le richieste del cartello centrale dei pubblici servizi. Al segretario di detto cartello, Pan, Dalou a nome del gruppo parlamentare comunista ha scritto in questi termini: «Dopo l'audizione del signor Chautemps ho indicato alla delegazione della sinistra che il partito comunista si mantiene fermo sulle rivendicazioni che poi ci avete richiesto di difendere e che in ogni caso il nostro atteggiamento rimarrà conforme alle decisioni del vostro cartello».

L'intransigenza dei comunisti, che secondo certe voci preludereb-be, se mantenuta, alla rottura del fronte popolare, viene messa in relazione con altre voci, secondo le quali Mosca, in seguito alla serie di smacchi diplomatici subiti, si interesserebbe molto meno di ora (annessi degli affari d'Europa. Il Jour accoglie persino la voce che l'U.R.S.S. denuncierebbe tutti i patti stipulati con Stati europei, e quindi anche quello in corso con la Francia. A questa voce vi è da dare per il momento molto meno credito di quanto ne accorda il Jour.

Se Mosca piange, Parigi non ride.

Oggi Delbos dovrà dare conto alla Camera della sua politica estera. Non v'è settore di essa nel quale il Ministro possa presentare un attivo. Non solo, ma proprio stamane si annuncia che in Francia sarà sciolto dai negoziati che nei prossimi giorni verrebbero aperti fra Londra e Washington per la conclusione di un accordo economico, al quale in seguito aderirebbero i Paesi Scandinavi, l'Olanda e il Belgio. L'accordo di principio sarebbe stato concluso a Bruxelle negli scorsi giorni, proprio sotto il naso del Ministro francese.

Voci dall'America

L'United Press per conto suo non fa che corroborare tali notizie, trasmettendo da Washington che il Dipartimento di Stato annuncia che è intenzione degli Stati Uniti di iniziare trattative con il Canadà per la conclusione di un nuovo accordo commerciale che modifichi e allarghi quello del 1935, dimostratosi molto vantaggioso per gli scambi fra i due Paesi.

Nei colloqui di lord Halifax con il Führer, secondo l'ufficioso Fascismo, non si parlerebbe tanto del problema coloniale, della questione spagnuola, del conflitto cino-giapponese, quanto delle relazioni anglo-franco-russe.

Il giornale suppone che Hitler domanderà all'Inghilterra di fare pressioni sulla Francia affinchè lasci al Reich mano libera verso Praga e verso Mosca. La domanda, secondo il suddetto giornale, arriverebbe in un momento opportuno, essendo l'U.R.S.S. discreditato dalla propaganda del Komintern e dalle brutalità della repressione del regime staliniano.

GIORNO PER GIORNO

L'incontro

Oggi, a Berchtesgaden, avrà luogo l'atteso colloquio tra lord Halifax ed Hitler. Raramente gli avvenimenti politici hanno posto di fronte due figure così diverse.

Lord Halifax, nelle sue qualità e nei suoi difetti, rappresenta perfettamente il fiore di quella aristocrazia britannica che da secoli domina nella vita politica inglese. Un *gentleman* con un senso chiaro e misurato degli affari.

Di fronte a lui: Adolfo Hitler, che non è figlio d'un nobile signore, che non ha avuto la lieta giovinezza d'uno studente di Oxford. Hitler è invece un mistico, un uomo sicuro di avere sulla terra una grande missione e che questa missione è deciso a compiere.

Troveranno i due uomini, così diversi, una prima base d'intesa? Bisogna augurarselo nell'interesse della pace e d'una migliore organizzazione europea.

La pace

Ieri, 18 novembre, secondo anniversario delle sanzioni, il premio Nobel per la pace è stato conferito a lord Cecil. Il visconte voleva la guerra contro l'Italia e la sua politica ha contribuito a creare l'attuale situazione di disordine e di inquietudine in Europa.

Nel 1936 il premio per la pace è stato assegnato ad un tedesco, condannato per alto tradimento dalle autorità militari del suo Paese.

Questo premio, che ogni anno scende su di noi dal nord, dall'estremo limite dell'Europa, continua a scendere.

Prezzi

Nella seconda settimana di novembre l'indice dei prezzi all'ingrosso è salito in Italia del 0,24 %. Un aumento insignificante, ma va rilevato. La linea ascendente non si è ancora arrestata, mentre nei Paesi anglo-sassoni gli indici dei prezzi all'ingrosso incominciano a declinare. Il limite massimo in Italia dovrebbe ormai essere raggiunto.

Il lettore

IL CAPITANO RIABILITATO

L'impressione in Riviera per il provvedimento

Diano Marina, venerdì sera.

Viva simpatia impressione ha suscitato tanto a Diano quanto nei centri limitrofi fino ad Imperia la notizia comparsa su *La Stampa* di questa mattina in merito alla riabilitazione del capitano Augusto Ghirardi.

Per l'occasione si ricorda come il Ghirardi fosse stato duramente colpito dal provvedimento preso nei suoi confronti dalla autorità militare. Era infatti partito da poche settimane dal deposito per raggiungere la zona di guerra, quando veniva rinviato a casa e collocato a riposo. Nè allora nè in seguito potè mai sapere con precisione quale fosse l'imputazione mossagli.

Si mise, ad ogni buon conto, al lavoro e prese moglie, avendone due figli, attualmente agli studi.

Più tardi divenne rappresentante di olii minerali, ma gli affari non poterono mai prosperare come egli avrebbe desiderato; dopo quasi 20 anni di vita militare non era certamente quella la sua strada.

Lunga fu l'odissea dei Ghirardi per ottenere la riabilitazione e a risolvere la sua situazione intervenne, ora, l'interessamento diretto del Capo del Governo. Con il Ghirardi gioiscono oggi quanti lo conoscono e, si può ben dire, l'intera popolazione, commossa per il gesto paterno del Duce.

PICCARD E GLI ABISSI MARINI

Un progetto italiano per le esplorazioni a grandi profondità

La Spezia, ven. sera.

Giorni sono si è pubblicata notizia che Piccard, lo studioso della stratosfera, avrebbe tentato prossimamente di raggiungere gli abissi dell'oceano, calandosi a circa 8 mila metri con uno speciale apparecchio. A questo proposito uno studioso locale, il dott. Galeazzi, figlio e cooperatore del cav. Galeazzi, noto costruttore di apparecchi per ricuperi e lavori a grande profondità, fa conoscere un suo progetto per ottenere immersioni alle massime profondità finora mai vagliate: cioè tredicimila metri sotto il livello del mare.

Non è escluso che i mezzi tecnici di cui dispone il Piccard per le sue progettate immersioni a novemila metri abbiano qualche analogia col principio su cui si basa il dott. Galeazzi; in ogni modo non è inopportuno esporre sommariamente i concetti sostanziali del progetto Galeazzi. Egli ha denominato «Idrostato» il nuovo dispositivo: una cabina aerea, simile a quella usata dal prof. Piccard per le sue ascensioni stratosferiche, e a quella usata dal dott. Beebe per le sue immersioni a novemila metri. Il peso della cabina, che ha un diametro interno di un metro e quaranta, ed è capace di sopportare con sicurezza una pressione esterna di 1300 atmosfere corrispondenti alla profondità di 13 mila metri, è di circa 10 tonnellate.

Considerato il dislocamento, ossia il volume dell'acqua spostata, la sfera andrebbe a fondo con un peso di circa 7 mila chilogrammi; per sostenere i quali ci vorrebbe, con mezzi normali, un cavo lungo 13 chilometri, e pesante più di 100 tonnellate. Per evitare l'uso di questo cavo, molto difficile da manovrare, il dott. Galeazzi congiunge la cabina a una sfera del diametro di circa 9 metri, piena di olio. Egli crea così un sistema analogo a quello dell'aerostato, sfruttando la differenza di densità dei componenti il binomio acqua-olio, in maniera simile a quanto avviene nell'aerostato con binomio aria-idrogeno.

La capacità della sfera idrostatica piena di olio è infatti calcolata in modo che la differenza tra il peso dell'acqua spostata e il peso dell'olio contenuto è superiore al peso complessivo della cabina e dell'involucro di detta sfera idrostatica.

In tal modo il dott. Galeazzi realizza un sistema più leggero dell'acqua, un dispositivo il quale tende a rimanere a galla e può essere mandato a fondo per mezzo di adeguata zavorra. Giunti sul fondo, i piloti, che potremmo chiamare idronauti, possono risalire, abbandonando la zavorra medesima. La genialità del sistema consiste nello sfruttare l'incomprimibilità dell'olio e il suo basso peso specifico in confronto dell'acqua, per ottenere un complesso più leggero dell'acqua stessa, capace di resistere a qualunque pressione.

Nella Federazione gas e acquedotti

Il contributo per l'autarchia

Roma, venerdì sera.

Presso la Confederazione fascista degli industriali si è riunita la assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale fascista industriale gas e acquedotti.

Il presidente della Federazione, gr. uff. Rampone, ha riassunto la attività federale nel triennio 1934-1937 in base ad un'ampia relazione a stampa distribuita ai numerosi delegati, concludendo con un ringraziamento ai suoi collaboratori e con un elogio ai dirigenti delle aziende associate.

Ha preso quindi la parola il rappresentante della Confederazione fascista degli industriali, il quale ha portato il saluto della Confederazione e dei suoi dirigenti ed ha messo in rilievo il contributo apportato dalla categoria per l'attuazione del piano autarchico nazionale e la disciplina da essi dimostrata.

L'assemblea, dopo aver provveduto alla nomina del presidente, confermando nella carica il gr. uff. Rampone, ha chiuso i lavori col saluto al Duce.

Ex-combattenti italiani in visita ai commilitoni britannici

Londra, venerdì sera.

Lunedì prossimo giungerà in Inghilterra una delegazione di ex-combattenti italiani, i quali vengono a restituire la visita fatta dagli ex-combattenti inglesi a Roma l'anno scorso. La delegazione italiana sarà ricevuta ufficialmente allo sbarco a Folkestone e all'arrivo a Londra dalla Legione britannica.

La impressionante avventura di un soldato veneto in guerra

Colpito da 27 pallottole di "shrapnell" rimane per 21 anni con 13 di esse nel corpo

L'incredibile caso all'esame di un illustre chirurgo - Come fu che il valoroso combattente "immagazzinò" 400 grammi di piombo e ferro - Nonostante queste anormali condizioni, il mutilato compie ogni giorno 46 Km. in bicicletta per recarsi a lavorare

Verona, venerdì sera.

Un caso che ha dell'incredibile si è presentato, in questi giorni, all'ambulatorio dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra della nostra città; caso tanto incredibile che ha lasciato di stucco perfino il sanitario addetto, il quale, per visitare centinaia e centinaia di mutilati della grande guerra, è pure abituato ormai alle sorprese delle schegge vaganti e delle pallottole ballerine.

Nelle trincee del Monte Cucco

Al sanitario, il dott. Carlo Secco, si presentava, giorni or sono, certo Cordioli Angelo, da Rosegaferro di Villafranca, giardiniere e mutilato di guerra. Costui, che non si sentiva troppo bene, raccontava la sua storia e la sua avventura onde il medico meglio si orientasse nel cercare l'origine dei suoi disturbi.

Nel 1916, il 16 maggio, fante soldato del glorioso 70.o Reggimento Fanteria, partiva all'assalto di una trincea nemica del Monte Cucco, quando, mentre, tra uno sbalzo e l'altro, correndo verso il nemico, era disteso ventre a terra, veniva a scoppiare, proprio sopra di lui, uno «shrapnell».

Investito in pieno corpo, veniva raccolto, poco dopo, da alcuni commilitoni che potevano osservare come tutta la sua schiena fosse letteralmente crivellata di ferite.

Dopo essere stato a Piava, in un rifugio, per 12 ore, sotto l'infuriare della battaglia, venne trasportato a Carnuora e, dopo otto giorni, e dopo le prime cure, a Milano.

Quando giunse a Milano il suo stato era disperato, e la febbre era a 41. Sulla sua cartella si leggeva che gli erano state estratte ben 14 pallottole di «shrapnell» e che, per la forte perdita di sangue, non si era ritenuto opportuno, considerato anche che le altre eventuali pallottole rimaste nel corpo non facevano assolutamente centri vitali, e per cagionare pericolo nelle carni in modo non sarebbero) martoriarlo ancora di più con nuove ricerche nelle impressionanti ferite.

La cartella consigliava pure di attendere il rimarginarsi delle ferite più gravi, e in conseguente ricupero di forze, per tentare le nuove estrazioni. Si pensava, infatti, che, levate 14 pallottole, malgrado il corpo presentasse parecchie ferite, non ve ne dovessero essere serbo più tante.

Cosa successe poi? L'ex-soldato stesso ne dire ben poco. Fatto sta ed è, però, che, dopo 60 giorni, nei quali fu parecchie volte più in braccio alla Parca che alla vita, cominciò, nel mese di un ospedale rigurgitante, a star meglio e ad alzarsi, e a camminare, e a guarire, poichè tutte le ferite s'erano chiuse a poco a poco.

Egli si sentiva benone! Un giorno, il suo medico, accorrendo il posto per altri feriti, e credendo il soldatino completamente risanato, gli diede un poco di licenza, finita la quale, il Cordioli, dimostico quasi della sua avventura, rientrò all'ospedale.

I disturbi degli ultimi anni

Era accaduto, intanto, che il suo chirurgo non c'era più; era partito per il fronte. Il nuovo medico, non riuscendo a trovare la sua cartella, gli chiese: «Come ti senti?». «Benone!». «Vuoi essere visitato ancora?». Il soldatino, per timore che gli riaprissero nuovamente la carne, con nuovi interventi chirurgici, rispose che no, che stava bene, che voleva tornare al suo posto, al fronte, che, insomma, non voleva assolutamente «marcare visita». Stava bene, e basta, non gli si parlasse più di chirurghi.

Fu mandato, invece che al fronte, in considerazione delle cicatrici che si vedevano, al Deposito del suo Reggimento, ad Arezzo, ove rimase, come «inabile temporaneo», fino alla fine della guerra e dove fu congedato senza che egli fosse rimasto a letto, per qualsiasi disturbo, un solo giorno. Gli fu, infine, liquidata una pensione di 100 lire mensili, con la quale, e con i magri proventi del suo mestiere, tirò avanti la famiglia e mise al mondo cinque figlioli, campando per parecchi anni, e lavorando di grosso, zappando terra e coltivando fiori, percorrendo decine di chilometri in bicicletta ogni giorno, senza risentirne alcunchè.

Ogni tanto, sì, specie negli ultimi anni, avvertiva dei disturbi, — pesantezza generale, difficoltà di respirazione, stanchezze eccessive — disturbi che egli attribuiva, però, finchè per ignoranza) agli anni che passavano e alle ferite rimarginate. Disturbi sì, ma niente più che dei disturbi trascurabili.

Fu così che, aumentando l'intensità, i disturbi lo condussero dal sanitario, il quale, intuendo che qualche scheggia doveva essere rimasta ancora nella carne, lo inviò a posare davanti ai raggi X.

E qui accadde la scena madre dell'avventura, perchè i medici, con la negatiua in mano, si accorsero trasecolati che il soldato del Monte Cucco aveva ancora disperse, nella schiena, ben altre 13 pallottole di «shrapnell», belle e intere da non dirsi e da non credersi.

Quattordici più tredici

«Quattordici più tredici — chiese tranquillamente il soldato — quanto fa?».

«Ventisette!».

Aveva ricevuto, insomma, una scarica di oltre quattro ettogrammi di ferro e piombo — ogni pallottola pesa circa 15 grammi — eppure era stata tolta poco più della metà, e l'altra metà se l'era portata, ignaro e inconsapevole, attorno per oltre venti anni.

Il caso, più unico che raro, ha destato la curiosità dei sanitari ed il Cordioli, in questi giorni, sarà sottoposto alla visita di un illustre chirurgo il quale deciderà sul da farsi.

Intanto il Cordioli non si preoccupa affatto. Anzi, egli pensa che, se potesse essere alleggerito dalla fatica del lavoro, — cosa che, almeno a suo modo di vedere, è quella che più gli fa risentire il peso dell'avventura — potrebbe continuare tranquillamente a vivere così. «O non ci sono stato per più di vent'anni?» — ci ha detto. — E allora che ci rimangano per altrettanti!» E, tra il serio e il

La radiografia dell'omitorace sinistro di Angelo Cordioli, nel quale figurano ben 10 pallottole di «shrapnell»

facetо, ha concluso che, a meno che occorresse... ferro alla Patria, nel qual caso farebbe qualunque sacrificio, non vede la ragione per cui si debba mettere mano alla sua... miniera.

E' un po', insomma, lo umano pauro del chirurgo militare di venti anni or sono che torna a galla: «Su, si fa presto a dirla! Passi una, non mi opporrei, ma, francamente, farmi fare ancora 13 buchi, non è una prospettiva molto allegra!».

Allo scopo, anzi, di mettersi a riposo, ha deciso di «marcare visita» perchè dalla Commissione Militare preposta gli sia riconosciuto un «aggravamento» ed un conseguente aumento della pensione. Cosa questa che non gli sarà certo difficile ottenere.

Intanto, dopo cinque o sei giorni di riposo, sentitosi meglio, ha ripreso il suo lavoro che consiste nel portarsi, tutti i giorni, in bicicletta, da Rosegaferro a Verona (23 Km. di andata e altrettanti per il ritorno), e nel compiere la sua giornata ai giardini pubblici della città per la normale manutenzione delle aiuole.

L'ex-combattente Angelo Cordioli da Rosegaferro di Villafranca (Verona) che ha nella schiena le 13 pallottole di «shrapnell»

I funerali a Darmstadt dei Granduchi d'Assia morti nel sinistro di Ostenda

Darmstadt, venerdì sera.

Le salme dei componenti la famiglia granducale d'Assia vittime della catastrofe aviatoria di Ostenda sono giunte stanotte a Darmstadt.

Alla stazione attendevano le misere spoglie i parenti delle vittime e diverse personalità fra cui la Principessa Alessandra di Grecia. Le salme saranno trasportate nel pomeriggio nel mausoleo di Rosenhoehe.

Pastore protestante sotto processo in America per assassinio

New York, venerdì matt.

Si apprende da Pitafield, nell'Illinois che l'avvocato della difesa, Daniel Johnson, di Kansas City ha rivelato due punti strategici della difesa del processo contro il rev. C. E. Newton, che sta per raggiungere la fase più interessante. Era questi un ex-pastore di una chiesa battista di Perigi-Montana ed è accusato di aver assassinato la signora Mabelle Kelly nello scorso luglio e di averne poi gettato il corpo nel Mississippi.

La figlia adottiva del Newton, Mayra Hanan ha testimoniato che il pastore nella notte del delitto non si trovava in casa.

La difesa ha riaperto la contestazione della deposizione di Miss Hanan ed ha accusato il reverendo Newton a testimoniare in sua difesa. Si crede che il pastore ritirerà la cosiddetta «confessione» sulla quale cercherà di appoggiare l'accusa.

Una Missione italiana per riorganizzare l'aeronautica peruviana

Lima, venerdì matt.

Fra tutte le Nazioni intervenute nel settembre alla La Conferenza tecnica di aviazione, il Governo del Perù ha scelto l'Italia per la Missione aeronautica che dovrà riorganizzare l'aviazione militare peruviana.

La Missione Italiana, comandata dal colonnello pilota Pierluigi Bardella e composta del maggiore Dandolo, dei capitani Donatello Tani e Virgilio Dottore, del tenente Luigi Lodi e del sottotenente radiotelegrafista Angelo Scelleri, è oggi sbarcata a Callao dalla motonave *Orazio*, accolta dal Ministro della Guerra, dal comandante l'Aviazione peruviana, dal Ministro d'Italia e da un folto gruppo di connazionali.

La Missione resterà in Perù due anni per la riorganizzazione dell'aviazione e per l'istruzione dei piloti. La riorganizzazione tecnica sarà fatta esclusivamente con materiale italiano.

La stampa della capitale rievoca i prodigi dell'Ala Fascista per concludere che nessun'altra Nazione, all'infuori dell'Italia, potrebbe dare al Governo di Benavides richiesta una maggiore garanzia di successo per riorganizzare l'aviazione nazionale.

Montevideo attende gli aquilotti azzurri

Montevideo, venerdì matt.

(S. I. A.) — Dopo avere celermente circumnavigato il Continente per lo Stretto di Magellano, il piroscafo *Gloria Stella* che trasporterà in Italia la squadriglia aerea attualmente a Buenos Aires, ha gettato le ancore nelle acque uruguayane. La partenza da questo porto del piroscafo, che era stata fissata per il 24 corrente, è rimandata al 30, avendo i «Cacciatori italiani» accettato l'invito loro rivolto dal Presidente dell'Argentina, generale Justo, di ripetere sabato prossimo per le Forze Armate Argentine e per i Membri del Governo all'aerodromo militare del Palomar l'esibizione compiuta domenica sull'Avenida Costanera e di visitare la fabbrica statale aeronautica di Cordoba.

Gli aviatori italiani sono con impazienza attesi in questa capitale, dove i giornali, senza distinzione di parte, hanno seguito le evoluzioni acrobatiche di Lima, di Valparaiso, di Santiago e di Buenos Aires dedicandovi ampie cronache e mettendo in rilievo la perfezione dei velivoli italiani e il sorprendente virtuosismo dei piloti fascisti.

Montevideo si prepara ad accogliere trionfalmente l'Ala Italiana.

"Faccia d'angelo" è stato catturato

Syracuse (S.U.A.), ven. matt.

La polizia è finalmente riuscita a catturare «Faccia d'angelo», l'inafferrabile bandito, mentre cercava di nascondersi in un magazzino vuoto, nel centro della città.

L'attore cinematografico Leo Carrillo candidato Governatore di California

S. Francisco, venerdì matt.

L'attore cinematografico Leo Carrillo annuncia di porre la sua candidatura a governatore della California.

Giornalista svizzero espulso da Berlino

Berlino, venerdì sera.

Il Governo tedesco ha deciso di non rinnovare il permesso di soggiorno al giornalista Hermann Böchenstein, corrispondente della *Basler Nachrichten*.

Il delitto di Ozzano fu opera del Gazzara?

Tortona, venerdì sera.

In tutto il tortonese è commentata con raccapriccio la tragica fine dei coniugi Giuseppe Cane e Lodovica Buscaglia trovati uccisi a martellate a Ozzano. Il delitto ha riportato alla ribalta il ricordo dell'inafferrabile pregiudicato Giacomo Gazzara che, come abbiamo a suo tempo narrato, è riuscito a sfuggire all'inseguimento dei carabinieri coi quali ebbe ben tre conflitti. Il Gazzara, che il popolo ritiene complice se non esecutore materiale del nuovo delitto, vive alla macchia dopo la fuga dalla casa di via Corridoni di Tortona e di lui si sono avute tracce fino a giovedì scorso, quando si sarebbe presentato a domandare l'elemosina al parroco di Casal Nocetо, don Bianchi, alla cui sorella chiese della carne e del pollo; gli venne offerto del vino, ma egli lo gettò via dopo bevutone un sorso, chiedendo 25 lire di elemosina per poter proseguire il cammino; ma, sopraggiunto il parroco, ritenne opportuno accontentarsi di pochi soldi e andarsene; don Bianchi avrebbe riconosciuto in lui il Gazzara dopo vista una fotografia di questi. Lunedì poi il Gazzara sarebbe stato visto sul territorio di Alessandria. Pur non essendo un sanguinario, il Gazzara potrebbe aver compiuto il delitto con la complicità di altri spinto dalla necessità in seguito al furto o perchè accortosi di essere stato riconosciuto e scoperto dalle vittime. La strage di Ozzano ricorda quella della famiglia del capitano Bassi, nella quale a colpi di martello vennero uccisi la vedova Bassi, la persona di servizio e una figlia e ferito gravemente il figlio, rimasto permanentemente minorato.

La novella di "Stampa Sera"

Il bacio della gloria

Quando qualcuno afferma che la vita è una cupa galleria senza lumini e affatatoi, convincetevi che vi sta dinnanzi uno spaccone del pessimismo, un dispeptico o un originale affetto dalla civetteria di farsi compatire. E poi ridèteci su chè momenti di felicità e di gioia nella vita non mancano e neppure de' veri attimi solari, in cui il tripudio d'un momento si fa quasi fisico e quasi se ne possono materialmente soppesare i frutti. Naturalmente tutto ciò varia secondo gli organismi e i loro punti di vista.

Alessio Cimadolmo i suoi momenti di felicità li ha avuti quando nel giro di pochi mesi ricevette dall'esattoria l'invito a ritirare somme versate in più, vide aumentata l'asma della suocera, l'agenzia ritagli gli trasmise molti articoli ineggianti al suo romanzo *Felicetta*, un fotografo gratuitamente lo riprodusse, lo ritoccò e lo espose nella bacheca d'angolo della Farmacia e varie normaliste lo implorarono di accettarle come modelle per la prossima creatura del suo nuovo sogno. Il momento solare poi gli capitò addosso quando personalmente il direttore d'un grande quotidiano gli annunciò la visita d'un suo inviato incaricato di raccogliere particolareggiate notizie sull'opera e sull'autore. Qui, perbacco!, non si trattava più di influenze editoriali, d'una reclame fotografica, che, avendo dimostrato *de facto* come fosse possibile asportare grascia e rimboschire untuosità, cercava di attrarre tutti i bisognosi di carta d'identità, o d'isterismi letterari. Qui si trattava di vera gloria, pur senza l'autentica dei posteri: uno de' maggiori quotidiani, *sua sponte*, lo immetteva nei grandi avvenimenti intellettuali dell'ora e lo considerava come rendimento di fama, idoneo alla sua tiratura. Bisognava dunque prepararsi!...

Dopo aver radunato in un polpacciolo di cartelle idee, pareri, propositi, concetti sugli orientamenti letterari d'oggi e proposte per risolvere la crisi del libro e dopo aver ordinato al fotografo molti cartocci di magnesio per illustrare le sue varie posizioni mentre rifuggiva dai complimenti, sorrideva alla massa, salvava la Patria, scopriva simboli nel fumo della sigaretta ecc., alle 11 in punto, al trillo del campanello, Alessio sedette alla scrivania e si concentrò su una mosca, alla ricerca di eterne verità e di molti problemi centrali. Ma non appena l'intervistatore Giussago apparve, di colpo Alessio diradò le rughe che si condensavano sulla sua fronte quali nubi pregne di polline per le fiorite del mondo, mollò un «ah!» di gioia che sparpagliò le cartelle sulla scrivania, lo prese per le spalle e sulla sua fronte posò un bacio per la testata del giornale. Poi — dopo un cordiale saluto di Giussago che gli diede ansiti di emozione ricordandogli il suo vecchio compagno di scuola Pasquale Chiampi, addetto alla rubrica *I consigli del dentista* del giornale — Alessio mise in moto la rotativa... Dunque l'illustre rappresentante del celebre quotidiano voleva notizie particolareggiate... Molto bene... Ecco...

— I miei criteri estetici e filosofici tendono ad armonizzare assieme il passato, il presente, il futuro e a radunare quindi in un'unica architettura quanto è stato, è e sarà bello...

— Scusi... Quand'è nato, lei?...

— Eh? Nato... Nato... Sono dell'85, ma proprio non mi pare il caso... Sì, capisco, lei pensa alle antologie di domani... Ma lasci correre... Per ciò ci saranno gli archivi dell'anagrafe... Vedo... *Felicetta* è un romanzo giovanile, fresco, ciarlante... Di riflesso sul suo autore s'è creato un mito di seduzione, di fascino, d'irresistibilità... Non è il caso di distruggerlo...

— Ma no!... Sa, son dati generali che servono pel «pastone»... Nessuno mai in un mosaico è riuscito a fissare a lungo una pietruzza... Per conseguenza il mito è salvo... Di che mese?

— Di maggio... Primavera... Ecco... Ella potrebbe iniziare il pezzo con tanto di «nato al tempo dei fiori»... Siccome la primavera è perpetua così è inutile darle un numero... Le pare?

— Perbacco! Siamo pienamente...

— Dunque... dicevo... Qui, in queste carte... Glie le ho numerate, faccia attenzione, per amor di Dio... Qui lo ha fissato i capisaldi d'arte che hanno trionfato in «*Felicetta*» e continueranno ad alimentarne il ciclo...

— Benissimo... Figlio di... ?

— Di chi vuol che sia? Mio, toh!... «*Il ciclo delle rose congiunti*». O non l'ha letta la prefazione?

— No... Ma io desidero sapere di chi è figlio lei...

— Di fu Lorenzo veterinario a Treviso e di fu Carmela Crivello, agiata...

— Di origini borghesi... Molto bene... E' sempre il vecchio ceppo che rinverdisce...

— Obbligato... Dunque le dicevo... Eccole il mio credo... Da queste carte lei potrà togliere la chiave di volta del mio sistema... Ah! Una parola... Tutti questi aggettivi «*grande*», «*possente*», «*fulgido*», ecc. non sono miei... Sono l'omaggio d'una mia dattilografa che si preoccupa sempre di ammorbidire un po' la mia prosa scarna...

— Ah! E' stato ammalato da giovane? Crisi di sviluppo? Futicosa fuga dalla crisalide?...

— No... No... Scarno di stile, sa, stringato...

— Ah! Benone... E come scuole?

— Io sono sostanzialmente un simbolista...

— Cosa?

— Scusi... Un simbolista... Ma «*Felicetta*» che cos'è? L'ha letto?

— Io no... Al giornale il dovere di leggere spetta solo al critico letterario, e ancora...

— Ebbene... Fumi, prego... Ebbene «*Felicetta*» non è che l'instabilità psicologica e sentimentale della donna, fatta creatura...

— Ah!

— Ella, giovane danzatrice al Casino di Cannes, s'innamora pazzamente d'un ingegnere stradale che rappresenta la calma, la serenità, l'antipasto e due piatti, le tasse ecc.: ella entra nella sua casa: ma là, dopo dieci giorni di amministrazione e di partita doppia, ella perde la testa per un batterista del Grand-Hôtel che simbolizza il nomadismo, gli orizzonti aperti, la triganeria, un *cappuccino* e brioches sotto un picchierello di stalle...

— Bene... bene... Lo dirò al critico... Ma lo parlavo di scuola governative...

— Santo Iddio!... Liceo, Università a Torino, poi l'arte...

— Ecco fatto e grazie...

— E scusi... Quando uscirà la biografia?

— Mah! Dipende!...

— Capisco... Lo spazio... Ma un po' presto, vero?

— Per me... I miei doveri...

. . . . . .

Dopo due anni il «pezzo» non è ancora uscito, nonostante i successivi trionfi della «*Pergola sfogliata*» e di «*Steli vibranti*»: alcchè un giorno Alessio ne scrive al proposito al direttore del giornale, ricevendone la seguente risposta: «Il sig. Direttore, chiamato altrove da impegni, m'incarica di comunicarle che l'articolo in questione non uscirà perchè non ancora d'attualità. La raccolta di notizie è stata fatta per aggiornare gli archivi del nostro armadio di ferro in modo da non essere colti alla sprovvista nel caso di morte improvvisa... Con osservanza...». Il segretario di redazione... (firma illeggibile).

Leo Torrero

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, e il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

La nobile difesa

Contro i feroci puritani i quali si permettono di accusare il tabacco di molte malefatte, si può dire che il piacere del fumo non è affatto più pericoloso di quello che sia il piacere del buon vino o della buona mensa. Non accuseremo i cibi e le bevande, se ci sono al mondo degli ingordi. La gran moltitudine può vivere normalmente e lunghi anni godendo convenientemente i piaceri della tavola e del tabacco. A proposito del quale, l'illustre fisiologo Mantegazza scrisse: «L'uso moderato del tabacco leggero, più ricco di profumo che di nicotina, incominciato dopo lo sviluppo della giovinezza, può con profitto fornirci un mezzo per calmare i nervi troppo irritati dall'uso del caffeici, e troppo inaspriti dalle lotte del vivere civile; può, dopo il pranzo, nasconderci le fatiche della digestione; può aggiungere alla vita alcune ore di pace e di gioia». Il segreto sta dunque nel non oltrepassare i «confini del bene». Entro questi confini ci può stare ottimamente l'abitudine alla sigaretta quotidiana, specie se si tratta della delicata *Macedonia extra*, che è una perfezione di gusto e di aroma.

/4090

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Intrighi a Nanchino minacciata dai nipponici

Ciang Kai Scek prepara la difesa mentre due generali tentano sbalzarlo dal potere

Nanchino, venerdì mattino.

Il generalissimo Ciang Kai Scek ha ammassato duecentomila soldati freschi nei dintorni di Nanchino e sta preparando una disperata difesa della capitale.

Il generale Lin Ciun Hau, comandante in capo delle truppe cinesi dell'area di Hang Ciao e che comandava personalmente le forze cinesi che difendevano Kaising, invece ha lasciato ieri la città, partendo per Hang-Ciao.

Si afferma, intanto, che le vicende dell'attuale conflitto [illegible] *riportato in primo piano il generale Peichonghi, comandante la difesa avanzata di Nanchino. La figura del generale Peichonghi è specialmente nota per il conflitto che ebbe col generalissimo Ciang Kai Scek quando ebbe a capeggiare la rivolta contro Nanchino. Negli ambienti cinesi si solito ben informati si ritiene che l'attuale difensore della difesa avanzata di Nanchino sarà il nuovo capo della Cina. Il generale Peichonghi è indubbiamente uno dei più quotati a tale successione per le sue doti di amministratore e di capo militare. Tuttavia ogni previsione in merito sembra prematura.*

Prendono anche consistenza le voci secondo le quali il generale cristiano Feng Yu Hsiang, vicepresidente della Commissione militare, d'accordo con i capi comunisti, tenterebbe un colpo di forza per impadronirsi del potere, nel corso di una manifestazione di folla e di soldati contro un eventuale armistizio coi Giapponi.

Il nodo ferroviario di Kasching occupato dai nipponici

Scianghai, venerdì mattino.

I giapponesi annunciano di aver occupato Kasching, importante nodo ferroviario a mezza strada tra Scianghai e Nankao. I cinesi si ritirano rapidamente in direzione sud-ovest. Le truppe giapponesi sono ora a circa tre miglia da Suciao e stanno attaccando le ultime linee di difesa dei cinesi in tale settore. Inoltre esse sono riuscite a spezzare la linea fortificata Fushan-Ciangshu, rendendo impossibile ai cinesi di tenere Ciangshu; pare, infatti, che lo sgombero di questa ultima località sia imminente.

Intanto si apprende da Tien Tsin che, secondo informazioni da fonte straniera, le truppe cinesi hanno già sgomberato Cefu, nello Sciantung. I telegrammi aggiungono che i cinesi, prima di allontanarsi da quell'importante scalo marittimo, hanno fatto brillare alcune mine che erano state collocate per far saltare il molo, ma le esplosioni hanno distrutto soltanto una quindicina di metri del solido muraglione.

I giapponesi preparano lo sbarco presso Canton

Hong Kong, ven. matt.

Navi da guerra giapponesi si preparano a sbarcare contingenti a Tungshan e a Taumen, porti della costa della Provincia di Kwantung, a nord-est di Hong Kong e presso la «Bocca Tigris» sul fronte del Fiume delle Perle.

Ciò indurrebbe a credere che i giapponesi pensino di estendere la loro occupazione anche alla costa meridionale della Cina, tanto più che essi hanno già stabilito basi aeree in alcune isolette situate presso questa costa e le loro navi da guerra da qualche tempo fanno incursioni contro altri settori importanti della medesima costa.

Intanto le squadriglie aeree nipponiche hanno ripreso il loro bombardamento contro la ferrovia Canton-Kowloon che unisce Canton alla base navale inglese di Hong Kong. Tre incursioni sono state compiute contro varie opere della linea. Scopo evidente di questa azione aerea è quello di impedire l'inoltro verso l'interno della Cina del materiali da guerra che vengono sbarcati a Hong Kong.

Lavorio diplomatico a Tokio e a Nanchino

Tokio, venerdì matt.

L'ex-Console Generale di Spagna a Kobe, Castillo, è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Horinouchi, col quale ha conferito — a quanto si dice — sui preliminari necessari per il riconoscimento della Spagna nazionale da parte del Governo di Tokio. Castillo è, infatti, rappresentante autorizzato del Governo di Franco.

Il *Fonturi Shimbun* informa, poi, che il Ministro delle Finanze cinese, Kung, ha pregato l'Incaricato d'Affari britannico a Nanchino di interporre i suoi buoni uffici per una mediazione fra il Giappone e la Cina. Il giornale afferma di aver avuto la notizia da una fonte assolutamente degna di fede.

Sir Robert Craigie, Ambasciatore di Gran Bretagna a Tokio, è stato ricevuto, nel pomeriggio di ieri, dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Horinouchi. Sul colloquio, che è durato due ore, si mantiene un riserbo assoluto.

Giornalisti sovietici incarcerati

Varsavia, venerdì sera.

L'*Agenzia Telegrafica Polacca* riceve da Mosca che sono stati tratti in arresto in quella capitale, il redattore capo e un secondo redattore del *Journal de Moscou*. Il primo, Viktor Kin, era stato per l'addietro corrispondente dell'Agenzia Tass da Roma e da Parigi.

Colloquio a Berchtesgaden fra Hitler e Halifax

Monaco di Baviera, ven. sera.

Lord Halifax, che era partito da Berlino questa notte, è giunto a Berchtesgaden questa mattina alle ore 9.30. Egli si trovava con il Ministro degli Esteri, barone von Neurath, che ha accompagnato Lord Halifax da Berlino.

Appena giunti a Berchtesgaden i Ministri sono saliti in automobile, che li ha trasportati alla residenza del Führer a Obersalzberg.

La vettura-salone che ha trasportato Lord Halifax e von Neurath da Berlino a Berchtesgaden non ha seguito la linea usuale di Monaco, ma a Landshut in Baviera è stata staccata dal treno espresso e fatta proseguire direttamente per Berchtesgaden, al fine di guadagnare tempo sull'orario.

Il Führer, accompagnato dall'Aiutante di Campo Brueckner, ha accolto l'ospite ai piedi dello scalone della sua casa e, augurandogli cordialmente il benvenuto, gli ha fatto visitare la sua residenza e in seguito con Lord Halifax e von Neurath è entrato nel suo Gabinetto di lavoro, dal quale gli ospiti hanno potuto ammirare il meraviglioso panorama del massiccio di Watzmann coperto di neve e spiccante nettamente sul fondo azzurro del cielo. Il tempo radioso, il luogo meraviglioso e il viaggio dell'ospite sembravano aver creato una atmosfera favorevole per le conversazioni che... sono durate circa un'ora e mezza.

I tre Uomini di Stato hanno pranzato tra le 13 e le 13. Lord Halifax parte tra le 14 e le 15.

Come era previsto numerosi giornalisti, inglesi, americani e francesi sono giunti a Berchtesgaden.

Re Leopoldo ripartito per Brusselle

Londra, venerdì sera.

Il Re del Belgio ha lasciato Londra per Bruxelles alle ore 10,30 di stamane.

L'Inghilterra chiede il rinvio della ratifica del Trattato franco-siriano?

Gerusalemme, venerdì sera.

Il giornale arabo *Falestin* riceve da Damasco che il Governo britannico avrebbe pregato il Governo francese di aggiornare la ratifica del Trattato franco-siriano fin dopo il regolamento della questione palestinese, affinchè i siriani, alle prese con le difficoltà proprie, siano indotti ad astenersi da ogni intervento in Palestina. L'informazione non è tuttavia confermata da altra fonte.

Scontro con insorti nel Waziristan

Un soldato inglese ucciso e cinque feriti

Nuova Delhi, ven. mattino.

Un soldato britannico è rimasto ucciso e cinque altri feriti durante i combattimenti che si sono svolti tra mercoledì e giovedì nel Waziristan.

La rivolta a Gerusalemme

Dopo un violenta fucileria fra soldati inglesi e arabi, i militi della Potenza mandataria avanzano tra le macerie di una casa di Gerusalemme abbattuta a cannonate

Un autobus trasportante degli arabi è stato fatto segno in una via di Gerusalemme da un improvviso fuoco di fucileria. I feriti vengono trasportati in lettiga all'ospedale

C'è stato un incidente nel quartiere ebreo di Gerusalemme e un soldato sta svolgendo una sommaria inchiesta

500 comunisti occupano due stabilimenti della «General Motor's»

New York, venerdì matt.

Si ha da Pontiac, nel Michigan, che 500 comunisti hanno occupato due officine della «General Motors» costringendo la direzione a chiudere i reparti. Circa 15 mila operai sono, quindi, senza lavoro.

Il C. I. O. di John Lewis ha assunto che lo sciopero era stato proclamato contro la volontà dell'organizzazione sindacale.

Roosevelt indisposto

Washington, ven. matt.

Il Presidente Roosevelt, sofferente di gastrite e di un'infezione alle gengive che ha reso necessaria l'estrazione di un dente molare, dovrà, su parere dei medici, restare a letto.

Studioso grecista deceduto a Milano

Milano, venerdì sera.

Nella sua abitazione di via Carlo Poerio 41, ha cessato di vivere a 70 anni, il prof. comm. Achille Cosattini, figura assai nota nel mondo scolastico e degli studiosi. Nato a Udine, aveva insegnato greco al Liceo Mamiani di Roma ed era stato poi ispettore centrale al Ministero della Pubblica Istruzione. Dopo la soppressione di tale carica per la riforma Gentile, il Cosattini era stato nominato preside del Liceo Berchet di Milano, che aveva diretto per un decennio. Tre anni or sono al compimento di otto lustri di carriera didattica aveva lasciato l'insegnamento. Il prof. Cosattini, insigne grecista, ha lasciato numerose pubblicazioni sulla letteratura ellenica.

I dissidi nella Spagna rossa

I comunisti madrileni chiedono lo sterminio dei trotschisti e degli anarchici

Perpignano, venerdì sera.

Si ha da Valencia che il segretario della sezione madrilena del partito comunista, Anton, ha dichiarato nel corso della riunione plenaria del Comitato centrale che il partito comunista è in possesso di prove che i trotschisti sono interamente al servizio di Franco ed hanno consegnato ai nazionali i piani della difesa di Madrid. L'Anton ha concluso la sua relazione, chiedendo lo «sterminio» completo dei trotschisti, dei fascisti, degli anarchici, della media borghesia intellettuale e dei seguaci di Caballero i quali potrebbero impedire la bolscevizzazione della Spagna.

La CNT anarco-sindacalista, frattanto, polemizza aspramente con l'UGT, affermando che questa cerca di impedire ogni accordo col Governo. La CNT ammonisce che non è disposta a fare altre concessioni e che la pazienza dei suoi membri è all'estremo.

Il deputato catalano Camorera, poi, ha dichiarato che, inasprendo le misure contro i tentativi di diserzione, sarà d'ora in poi proceduto alla confisca delle proprietà private delle famiglie dei disertori. Le stesse famiglie potranno essere costrette a dare ospitalità a persone designate dalle autorità.

Il Camorera ha stigmatizzato le condizioni in cui si trova l'industria catalana, citando come intollerabili alcuni gravi fatti, primo fra i quali il rifiuto opposto da parte di [illegible] operai di prestare la loro opera per rimuovere le macerie provocate da un bombardamento «soccorrere i compagni feriti» perchè l'orario era finito e non si dovevano superare le 48 ore settimanali. Camorera ha concluso affermando che coloro che non vorranno prestare la loro opera per la guerra non dovranno più ricevere dei viveri.

Un mendace messaggio di Manoel Azaña

Come a Madrid si giustificano gli atti di barbaria degli orci rossi

Navalcarnero, ven. sera.

Non contento dei suoi discorsi mendaci e anche maldestri verso i padroni russi, ai quali egli ha voluto togliere qualsiasi merito nella resistenza militare di Madrid, il Presidente della Repubblica Azaña ha voluto lanciare una allocuzione prima di ricentrare a Barcellona.

In questa specie di messaggio egli ha fatto il solito elogio alle truppe «spagnole», affermando che i feriti da lui visitati negli ospedali non avevano che un solo desiderio, quello di ritornare a battersi in trincea. Termina il suo messaggio salutando «i soldati del popolo». L'insistenza del Presidente della Repubblica nel tacere di proposito l'opera degli stranieri delle Brigate Internazionali è ammirata e svalutata dalle recenti note comunicazioni del capo delle Brigate Internazionali, il deputato comunista francese Andrea Marty, il quale è militarmente agli ordini del generale russo Kleber.

Il «Liberal» di Madrid del 4 novembre dice testualmente che «il pericolo (Franco) non deve sfruttare la nostra bontà, celebrando feste che sono in contrasto con il postulato della nostra rivoluzione».

Quindi in questo momento i rossi possono, come affermano, «prendere decisioni determinate dai momenti critici che attraversano» e bombardare anche un corteo funebre, una folla di donne che esce dalla chiesa, una scuola che ritorna ai propri domicili e via dicendo. C'è da attendersi, quindi, nuovi orrori bolscevichi in questa fase ultima della guerra.

Celebrazioni in Spagna nell'annuale del riconoscimento del Governo di Franco da parte di Italia e Germania

Salamanca, venerdì sera.

Il primo anniversario del riconoscimento del Governo del generalissimo Franco da parte dei Governi dell'Italia e della Germania è stato occasione di manifestazioni da parte della Spagna nazionalista in onore dei due Paesi amici del movimento spagnolo.

Tutta la stampa e la radio hanno esaltato lo storico avvenimento e messo in evidenza che l'Italia e la Germania sono i migliori amici del regime nazionalista e ringraziano questi due Paesi per l'appoggio sempre fornito al movimento di redenzione della Spagna.

200 feriti lasciati morire negli ospedali di Almeria

S. Joan de Luz, venerdì sera.

Si ha da Almeria che il locale *Diario de Almeria* pubblica un veemente attacco contro i dirigenti degli ospedali militari della città, che accusa di negligenza nei confronti delle molte centinaia di feriti ricoverati. In una sola settimana — dice il periodico — altre duecento feriti sono morti per complicazioni sopravvenute e che tempestive cure avrebbero potuto evitare.

Il delitto di via S. Rocco

L'uxoricida s'è costituito

Il movente dell'uccisione sarebbe la gelosia

Milano, venerdì sera.

L'uxoricida di via San Rocco, Pietro Basso di Giovanni, che si è costituito dopo la mezzanotte alla Questura Centrale, ha dichiarato che il solo movente del suo gesto delittuoso è stata la gelosia. Il Basso, che ha 35 anni, ed è nativo di Novara, nonostante la sua imponente figura fisica, è malato e inabile al lavoro. Provvedevano a lui, secondo egli sostiene, la madre e un fratello.

Secondo le dichiarazioni dell'arrestato, che viveva separato dalla moglie, l'incontro di ieri sera con essa avvenne per caso. Egli rimproverò alla donna una presunta relazione e poichè la moglie, egli dice, ammise la cosa e anzi lo schernì, egli perdette il lume della ragione e la colpì con il coltello. A quanto afferma ora, egli aveva l'arma in tasca per puro caso, doveva portarla dall'arrotino per poter, poi, eseguire certe riparazioni a un paio di scarpe.

Questa dichiarazione resa in Questura il Basso ha, poi, ripetuto al Commissariato di Porta Vittoria, di dove è stato passato al cellulare e denunciato all'autorità giudiziaria. Risulta che l'assassino ha precedenti penali per furto.

La misera fine di un commerciante

Trento, venerdì sera.

L'altro giorno giungeva nella nostra città, per un suo consueto giro di affari, il comm. Tito Seganti, di 50 anni, da Bologna, che prendeva alloggio in un albergo del centro. Poichè stamane egli non era ancora sceso per la colazione, i camerieri bussavano ripetutamente alla porta, ma non avendo ottenuto alcuna risposta avvertivano del fatto la Questura.

Gli agenti di P. S. forzato l'uscio rinvenivano il Seganti cadavere steso sul letto. Egli era stato colpito durante la notte da un colpo apoplettico rimanendo fulminato.

Quattro gemelle nate in un Comune presso Palermo

La nascita prematura e la morte delle piccole creature

Ciaccamo, venerdì sera.

La casa di Filippo Scalafori, bravo contadino del nostro concentrico, è tuttora meta di pellegrinaggio da parte di buone donne del vicinato; di giovani spose e di vecchie nonne che raccolgono nella loro tenace memoria le storie e le leggende di questa terra benedetta dal sole e fragrante d'ulivi e di mandorli. Si è che la casa di Filippo Scalafori fu — almeno per qualche ora — la «casa del miracolo», quella più benedetta dal cielo. Valeva quindi la pena salire nella stradicciola a costa del monte dominato dall'antico castello normanno e, recitando un'Ave a Santa Rosalia, portarsi a salutare la ventitreenne Concetta Sano, già madre d'una piccola bimba ed ora mamma felice di quattro altre creature.

Poi — purtroppo — le quattro rose hanno ceduto, una dopo l'altra, dopo averci appunto quanto basta il proverbio dice che ci una rosa. Ma, per le buone e sane donne di Ciaccamo e di tutti i paesi vicini la casa è pur sempre benedetta in quanto le quattro creature sono qui giunte, inviate da quella Provvidenza che dal Cielo regola il destino degli uomini e una figliolanza numerosa è, per queste donne, vero segno di benedizione.

Tale l'impressione del popolino. Purtroppo però — come s'è annunciato — le bimbe sono decedute. Nate con un anticipo di circa due mesi, non hanno potuto essere allevate, malgrado ogni pronta cura loro apprestata. La Scalafori si trovava in un campo intenta ad alcuni lavori, quando si sentì colta da dolori che a lei, già madre, non lasciavano dubbi in quanto stava per avvenire.

La Scalafori si avviava [illegible] verso casa. Per strada due comari le si affiancavano, porgendole aiuto lungo i ripidi erti della montagna e così la giovane donna poteva raggiungere il suo domicilio. Qui giunta il marito chiamato da altro luogo e di poi l'ostetrica comunale.

L'evento quadruplice non tardava a compiersi tra la commozione degli astanti. Le creature si presentavano vitali, ma oltremodo gracili e per il loro numero e per la prematurità.

Il medico condotto, agli pure recatosi sul posto, si dava attorno per le necessarie cure. Malgrado queste decedevano a poco distanza di tempo l'una dall'altra, fra la costernazione dei genitori e dei parenti.

LADRI GABBATI

Asportano una cassaforte ... che non contiene denari

Milano, venerdì sera.

Da poco tempo una società anonima per l'industria della pesca ha aperto i propri uffici in alcuni locali al quarto piano dello stabile di via Pellico 6. Nella notte scorsa dei ladri sono entrati, usando 35 chiavi false, nei locali suddetti rovistando dappertutto e mettendo insieme 700 lire in denaro. Essi hanno tentato di aprire una piccola cassaforte di ferro, ma non essendovi riusciti se la sono portata via sperando che contenesse dei valori. Essi devono, però, essere rimasti assai delusi quando sono ritornati ad aprirla, perchè essa non conteneva che documenti di nessun interesse per loro.

Il processo di Alessandria

La sentenza a stasera

Alessandria, ven. sera.

Grande affluenza di pubblico stamane per le ultime arringhe nel processo per la morte della domestica Rosina Rosa pronunziate dall'avv. Cavaglià in difesa dell'Enrico Testori e dall'avvocato Quaglia per il maggiore imputato, Camillo Goglino. Gli oratori hanno sviscerato tutti gli elementi della causa, lumeggiando importanti particolari per cui la responsabilità dei loro raccomandati è venuta a scemare grandemente da portare a invocare per entrambi una assolutoria per insufficienza di prove. Alle ore 13 la Corte ha sospeso l'udienza rinviandola alle ore 15. La sentenza si avrà certamente in serata.

Il Sovrano visita la Mostra Augustea

Roma, venerdì sera.

Stamane S. M. il Re Imperatore con il seguito della sua Casa Militare ha visitato la Mostra Augustea della Romanità.

Ricevuto ai piedi dello scalea dal direttore generale della Mostra, on. prof. Giglioli, accompagnato dai suoi collaboratori, accademico Salva, prof. Galassi Paluzzi, prof. Romanelli, architetto Giamandi, dottor Pietrangeli Vighi, ha visitato a lungo le varie sezioni della Mostra, esprimendo all'on. Giglioli e ai suoi collaboratori il suo alto compiacimento per la magnifica rassegna della grandezza imperiale di Roma.

La condanna a Novara della banda ossolana

Trent'anni di reclusione al Belloni e pene minori agli altri imputati

Novara, ven. sera.

E' terminato alla Corte di Assise il clamoroso processo contro i nove componenti l'associazione a delinquere che aveva terrorizzato la regione Ossolana e a capo della quale era il famoso pregiudicato Bernardo Belloni, imputato pure di omicidio.

La Corte, dopo tre ore di seduta, ha pronunciato la seguente sentenza: Bernardo Belloni, recidivo, condannato per omicidio, rapina ed estorsione e furti, alla pena di 30 anni di reclusione e lire 26.500 di multa; Isidoro Garavini, recidivo, imputato di continuazione in rapina, estorsione e furti, alla pena di anni 13 e mesi sei di reclusione e 17.500 lire di multa; Grigner Mario, imputato anch'esso di continuazione nei reati di furto e di estorsione, anni 6 di reclusione e 400 lire di multa; Ravaioli Alvaro, imputato di continuità nei furti, anni 3, mesi 6 di reclusione e 3000 lire di multa; Ravaioli Francesco, per lo stesso reato, mesi 4 e 400 lire di multa; Volpini Tommaso, a mesi 4 e 400 lire di multa; Beraita Egidio, a mesi 8 e 800 lire di multa; Cheruber Assunta, imputata di furti, ricettazione e favoreggiamento, a mesi 8 e 800 lire di multa. E' stato assolto Demeo Luigi da tutte le imputazioni.

Marito violento

Verona, venerdì sera.

E' stato denunciato all'autorità per minaccie a mano armata e lesioni volontarie in danno della propria moglie Pierina Rossin fu Pietro di 36 anni da Legnago il bracciante Ennio Roversi di Giovanni di 32 anni il quale sere or sono colpiva con il calcio della rivoltella la moglie e il figlio cagionando loro ferite abbastanza serie. Il violento marito e cattivo padre è stato pertanto [illegible] alle carceri.

Punito per inosservanza dei contratti di lavoro

Verona, venerdì sera.

Con decreto di S. E. il Prefetto, è stata disposta la chiusura per due giorni del negozio di panificazione della ditta Guzzo Edilio, situato nella nostra città, per reiterate violazioni alle norme dei vigenti contratti collettivi di lavoro concernenti ai danni del personale dipendente, nonostante il ripetuto intervento degli organi sindacali competenti.

Dalle Provincie italiane

Le bovine infuriate

ADRIA. — La valligiana Maria Rinaldi, nei pressi del campo di aviazione veniva investita da una mandria di bovine, sicchè della quale erano imbizzarite. Una di esse colpiva la valligiana al collo con una tremenda cornata che le produsse lo sfondamento del palato. La povera donna è stata portata all'ospedale in gravi condizioni.

Cade nella calce viva

ADRIA. — Il bambino Giacomin Luigi Valentino, di due anni, da Cavarzere, uscito di casa a sviziarsi inconsciamente ad una fossa, in cui poche ore prima era stata preparata della calce, vi cadeva. Non ostante il pronto intervento della madre, il piccolo decedeva.

Rubano 6 Km. di budella

TREVISO. — Due ignoti scalando il muricciolo di cinta di un grosso deposito di pelli e di budella, rubavano ben sei chilometri e 600 metri di budella di bue, recando un danno di circa ottomila lire. Con appostamenti si riuscivano a sorprendere due giovanotti, riconosciuti più tardi per Rino Bellan e Angelo Calegari, i quali si accingevano a ripetere la scalata per asportare il bottino della sera precedente. Essi sono stati puniti con dieci mesi di reclusione.

Investita ed uccisa

TREVISO. — La motocicletta guidata da Riccardo Oliviero, da Gambugliano di Vicenza, percorrendo ad andatura velocissima la strada che conduce a Treviso, andava ad investire nei pressi di Castelfranco un calessino nel quale erano due persone. Una di queste, Maria Bracco, di 77 anni, veniva con violenza gettata a terra riportando gravi ferite in seguito alle quali decedeva.

Cade dalla moto

FERRARA. — Il motociclista Amerigo Stabellini, di 28 anni, nel percorrere la strada Portomaggiore-Mast S. Giacomo, giunto ad una curva, a causa della strada resa viscida dalla pioggia cadeva a terra, riportando la frattura della volta cranica e lussazione della gamba sinistra.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — Favorevole orientamento del mercato con stabilità discreta e quotazioni in genere ripresa nella totalità dei valori. Precipuo di alcune unità Fiat, Viscosa e Acqua Potabile. Nei Fondi Pubblici, richieste le Rendite e Redimibile con vantaggio di una buona frazione.

MILANO, 19. — Trascinato anche dalla fermezza dei Fondi Pubblici, il mercato oggi ha piuttosto migliorato le buone impressioni di ieri. I maggiori aumenti fra i valori azionari si notarono tra le Elle, Fiat, Centrali, Meridionali, Edisonia, Breda, Ital. Gomme, Bi-ge, Bianchi e per l'indice finale di apertura di circa ottanta lire. Con appostamenti si riuscivano a sorprendere due giovanotti, riconosciuti più tardi per Rino Bellan e Angelo Calegari, i quali si accingevano a ripetere la scalata per asportare il bottino della sera precedenti. Essi sono stati puniti con dieci mesi di reclusione.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Codola ult. pagata N.	Div. nello	Data pagam	Chius. precedi.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 n.	94	3,70	1-7-37	74 15	74 10
100	Id. 5 c.	34	1,75	1-7-37	74 30	74 10
100	Pr. Rend. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 60	71 60
100	Id. 5 c.	6	1,75	1-7-37	73 75	73 05
100	Rend. 3% 35 n.	4	2,50	1-7-37	94 10	94 20
100	Id. 5 c.	4	2,50	1-7-37	94 175	94 35
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	462 —	462 —
500	Torino 4½ n.	10	11,25	1-7-37	449 75	450 25
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-7-37	450 —	450 —
1000	S. Paolo 3½	61	7,875	1-7-37	404 —	404 1/8
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-7-37	445 25	445 25
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-7-37	394 50	394 25
500	El. Forz. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	467 50	468 25
100	B.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-5-37	101 425	101 525
100	Id. 1941	10	2,50	15-5-37	102 225	102 30
100	Id. 1935 VIII	6	2 —	15-5-37	92 40	92 40
100	Id. 1935 XII	8	2 —	15-5-37	92 90	93 90
100	Id. 5% 1940	8	6 —	1-3-37	98 05	98 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	19 —	1-7-37	618 —	618 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	474 75	476 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Filipd 6%	16	13,50	1-3-37	499 75	500 —
250	Mediterranea	78	14,30	15-4-37	554 —	556 75
500	Meridionali	132	30,25	1-7-37	915 —	919 50
5	Lloyd Sabaudo	24	30 —	20-4-37	4 —	4 —
200	Navig. A. T.	5	16,50	5-4-37	317 50	320 —
100	Torino-Nord	5	9 —	24-3-37	161,50	168 50
10	Ilsiga	2	0,707	1-6-37	15 50	15 925
50	Sip	10	3,75	21-3-37	71 150	71 25
200	Terni	92	11,70	30-3-37	269 —	270 —
75	P. O. E.	11	4,500	7-4-37	90 —	89 75
100	Valdarno	7	5,40 n.	5-10-37	105 —	106 —
100	Sasa	86	6,50	1-4-37	92 —	89 50

Val. nom.	TITOLI	Codola ult. pagata N.	Div. nello	Data pagam	Chius. precedi.	Chius. odierna
10	Unes	51	0,55	15-4-37	11 75	11 6375
21	Meridr. Elettr.	21	14,09	21-6-37	301 50	299 50
100	Edison	2	7,80 n.	4-10-37	309 —	310 —
100	S. E. T. E. T.	7	11,25 n.	1-7-37	655 —	656 —
100	E. Marelli e C.	13	0,36	25-3-37	119 50	119 25
500	Savigliano	31	67,50	30-3-37	980 —	975 —
100	Nebiolo	55	7,50	9-4-37	246 —	250 —
100	Bauchiero	18	11,25	24-3-37	217 —	216 50
100	Tedeschi	—	8,50	15-3-37	189 50	188 —
50	Acquaio	4	6,25	7-4-37	64 —	62 50
100	Viva	80	10,50	30-3-37	256 50	258 —
200	Fiat	92	13,50	16-7-37	460 —	465 75
1,50	M. Amiata	10	0,36	9-4-37	96 —	94 —
100	Montecatini	61	6 —	8-4-37	177 50	177 50
100	Olona	1	12,50	1-4-37	125 —	127 —
100	Ticino	19	15,50	1-4-37	485 —	485 75
100	Cicogna	1	0,750	15-3-37	138 —	137 —
375	De Angeli	10	7,50	29-3-37	178 —	176 —
100	Gutirrez C.	18	8,00	22-7-37	230 —	234 —
250	Liebig	1	9,50	15-4-37	100 —	99 25 16
250	Rosselli	18	7,00 n.	5-10-37	465 —	465 —
100	Rotondi	21	7,00	1-7-37	376 50	382 50
25	Toni	—	10 —	1-7-37	64 50	64 75
100	Coton Merin	1	10 —	1-12-37	61 50	60 —
100	Tin. Manif.	9	3,75	31-3-37	72 —	73 9715
100	Gavardo	23	4,50	6-4-37	94 50	93 50
1100	Rosei	—	11,50	1-4-37	622 50	624 50
75	Targetti	—	11,50	15-4-37	66 —	60 —
250	Cascami	—	11,50	15-4-37	66 —	60 —
75	Bernasconi	—	10,50	15-4-37	280 —	284 —
50	Chagillon	—	10 —	9-4-37	1320 —	1320 —
100	Safa	1	8,50	1-4-37	208 —	208 —
10	Pacchetti	39	8 —	1-4-37	208 —	208 —
40	Scotti & C.	6	8,10	1-4-37	208 —	208 —
50	Ansaldo	1	0,50	1-4-37	140 50	140 —
200	Viva	14	7,50	1-4-37	240 50	241 —
100	Metalli, Vi.	1	7,50	1-4-37	163 —	163 —
1,50	M. Amiata	10	0,36	9-4-37	96 —	94 —
100	Montecatini	61	6 —	8-4-37	177 50	177 50
50	Dalmine	39	6 —	8-4-37	163 —	163 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. precedi.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% 35 n.	94 10	94 40
100	Id. 5 c.	94 10	94 40
100	Rend. it. 3½ c.	74 15	74 30
100	Id. 5 c.	74 20	74 40
100	Redim. 3½ c.	71 625	71 92
100	Id. 5 c.	71 75	79 95
100	C. I. M.	325 —	328 90
500	Centrale	970 —	985 —
1000	Assicur. Gen.	4375 —	4450 —
250	Mediterranea	538 —	532 —
500	Meridionali	909 —	919 —
200	Venete Gotti	369 —	372 —
225,44	Ruhrstinn	53 50	50 —
1000	Cantoni	3550 —	3550 —
100	Furier	249 —	243 —
100	Olona	128 —	127 —
100	Ticino	183 50	185 —
200	Cicogna	495 —	498 —
375	De Angeli	1033 —	1030 —
100	Gutirrez C.	231 —	231 —
250	Liebig	240 —	240 —
250	Rosselli	719 —	725 —
100	Rotondi	818 —	820 —
25	Toni	64 50	64 75
100	Coton Merin	280 50	284 50
100	Tin. Manif.	368 —	365 —
100	Gavardo	633 —	649 —
1100	Rosei	4300 —	4300 —
75	Targetti	127 —	128 —
250	Cascami	471 —	476 —
75	Bernasconi	103 —	104 —
50	Chagillon	1035 —	1040 —
100	Safa	231 —	235 —
10	Pacchetti	229 —	228 —
40	Scotti & C.	51 75	52 —
50	Ansaldo	54 —	53 50
200	Viva	237 —	236 50
100	Metalli, Vi.	258 —	259 25
1,50	M. Amiata	95 25	95 25
100	Montecatini	177 —	178 75
50	Dalmine	536 50	535 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. precedi.	Chius. odierna
100	Breda	210 —	275 —
100	Bianchi	108 —	106 50
50	Isotta	30 25	30 50
100	Fiat	460 —	464 —
100	Reggiane	92 —	91 75
100	Franco Tosi	334 50	320 —
100	Ad. Elettr.	306 —	309 50
100	Oleif.	310 50	321 —
100	Cinzano	303 50	309 —
100	Edison	308 —	310 75
100	Id. Postergnale	231 —	231 —
100	Banco Milan.	150 —	151 —
100	Bresciana	281 50	290 —
100	Valdarno	134 50	139 50
100	Piacentina	147 —	147 —
100	Sarda	74 —	75 50
100	Emiliana	477 —	478 —
100	S. F. I. C.	124 —	123 —
100	Trezzo d'A.	421 —	422 —
100	Cisalp. Priv.	134 75	135 25
100	Id. ordinarie	103 75	104 50
100	Seso	89 50	90 —
250	Comacina	460 —	460 —
50	Sip	71 25	71 —
50	Tirso	148 —	146 —
100	Vizzola	317 —	319 50
100	Mer. Elettr.	299 50	300 50
100	Orobia	260 —	260 —
100	Terni	273 —	275 —
10	Unes	11 80	11 75
100	Marelli	118 50	119 —
100	Tecnomasio	101 50	103 —
500	Tibi	800 —	802 —
500	S. E. T. T.	651 —	656 50
100	Distillerie	197 50	198 —
250	Eridan'a	497

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale reca:

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In aspettativa per ridur. di quadri

Generali di brigata: Pession, rich. in servizio col grado di colonnello e promosso all'attuale grado, continua nel richiamo in servizio e assume le funzioni di capo ufficio lavori del genio del comando di C. A. di Cagliari; Lanciotti, rich. in servizio temporaneo, col grado di colonnello, continua nel richiamo in serv. temporaneo presso l'Ispettorato dell'Arma del Genio.

ARMA DEI CC. RR.

Maggiori: Da Scrotta, prom. ten. colonnello, continua attuale destin. Fabbo, al Gruppo esterno Napoli, leg. Napoli; Gasperini, id. Piacenza, id. Genova; Gavaglia, id. Foggia, id. Bari.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Bardoni, cessa di essere comandato presso il Ministero dell'A. I. perchè rientrato dal R.C.T.C. Eritrea; Presti, a cui, presso il ministero dell'A. I. perchè trasf. nel R.C.T.C. Eritrea; Cascino, cessa di essere cust. presso ministero dell'A. I. perchè rientrato dal R.C.T.C. Eritrea; Frigiotti, cessa di essere com. presso il ministero dell'A. I. perchè rientrato dal R.C.T.C. Somalia; Potito, è mantenuto in serv. a domanda, come invalido di guerra. — **Maggiori:** Lucchetti, al 85 f.; nono aiutante di campo bf. «Cacciatori delle Alpi» (Spoleto); Pegoraro, al 85 f.; Iatosti, al 2 b.; De Santis, al 76 f. (variazione numero); Bucciano, al 116 f.; Scandella, al dist. Roma f. e costitu. nella carica di ufficiale addetto alla persona del S. E. il gen. al C. A. comandante designato d'Armata Ago.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Turotti, al 39 f.; Arnò, al distretto Bologna. — **Maggiori:** Genova, è comandato presso il Ministero dell'Africa It. perchè trasferito nel R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Pansini, al comando C. A. Torino, cessando distretto Torino, per VV. GG. C.; Pincelli, assunto in forza com. zona militare Bologna, ed agli effetti amministr. com. distretto Modena. — **Maggiori:** Dini, è cess. presso Ministero Africa It. perchè trasf. R.C.T.C. Eritrea; Garioni, cessa appartenere al R.C.T.C. Somalia e dal richiamo in temporaneo serv. effett.

Ufficiali in aspett. per ridur. quadri

Tenenti colonnelli: Guidotti, trasfer. in forza com. zona militare Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Sardi, capo uff. com. artigl. C. A. Torino, cessa predetta destinazione, e destinato Comando designato d'Armata Torino; Roda, è nomin. comandante 5 a. di.

Ruolo mobilitazione

Tenenti colonnelli: Ravenni, R.C.T.C. Eritrea, alla difesa territ. Roma.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Otone, è nomin. capo ufficio com. artigl. C. A. Torino; Del Lupo, è nomin. capo uff. com. zona militare Piacenza.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Ten. colonn.: Belli, R.C.T.C. Eritrea, al com.genio, Trieste; Sbardellati, destin. 4 genio; Calleari, alla Scuola allievi uff. complem. genio Pavia; Ranzi, al 3 g. per batt. mobilitazio Po; Bisacardi, all'uff. lavori genio Torino; Novella, id. id. Firenze, ass. stazione La Spezia; Maddalena, id. id. id. Rodi. — **Maggiori:** Berti, al 3 g. o.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Ferrari, R.C.T.C. Eritrea, al 3 g. — **Maggiori:** Giuoli, al 1 g. p.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Colonnelli: Frisoni, è collocato in ausiliaria per età. Sark, assunto in forza com. zona milit. Roma, ed agli effetti amministr. com. distretto Roma II. — **Maggiori:** Scilliari, all'ospedale milit. Palermo; Frucini, confermato per l'anno accademico 1937-38 quale assistente milit. presso R. Istit. di Igiene, Bari; Pultrone, R.C.T.C. Eritrea, all'ospedale milit. Catanzaro.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Maggiori: Toscano, in A.O.I. (5 div. CC. NN. «Tevere»), d'autorità; Toscano, R.C.T.C. Somalia.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Maggiori: Mascarini, collocato in aspett. per infermità tempor. provvisorii da cause di servizio per mesi sei.

La radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 19: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia. - Nell'intervallo: Giornale radio. Dopo il concerto: Bollettino meteorologico — 19,50: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 20,20: Cronache del Regime; on. A. Favolini — 20,30: Musica varia — 21: Trasmiss. dal Conservatorio di Milano: Concerto sinfonico dell'orchestra sinfonica e del coro dell'EIAR di Torino, diretti dal M.o A. La Rosa Parodi; maestro del coro A. Consoli. - Nell'intervallo: Cronache del turismo. Dopo il concerto: Giornale radio - Musica da ballo dal Circolo Imperiale sino alle 23,55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,35: Trio di Bramante: chitarre — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (V. TO I) — 20,30: «Quando si canta al ritmo di danza», orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,10: «La catena d'oro», commedia in 1 atto di Silvio Zambaldi — 21,50-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Il paese dei campanelli», operetta in 3 atti di C. Lombardo e V. Ranzato. - Negli intervalli: Conversazione di Cesare Cesari: «Isole italiane dell'Egeo» — Nov. teatrale — 23: Giornale radio — 23,15-23,50: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20,5: «Il povero Enrico», leggenda — **Bruxelles (1):** 21: «Per Gynt», poema drammatico di Ibsen — **Parigi P.T.T.:** 21,45: Varietà — **Parigi P.T.T.:** 21,50: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 24: Concerto notturno — **Amburgo:** 20,10: Musiche di valzer — **Francoforte:** 20: Grande concerto — **Stoccarda:** 20,15: Varietà brillante — **Londra R.1** 21: Concerto orchestrale — **Varsavia:** 20,5: «I quattro rusteghi», opera di Wolf-Ferrari

Una... pensosa fotografia di Primo Carnera. Speriamo che il gigante pensi che è ora di farla finita con lo sport...

Il gigante Carnera tornerà al baraccone?

Il palco di combattimento della Salle Wagram di Parigi, che, sette anni fa, ha visto i primi passi pugilistici e le prime vittorie di Carnera è stato ieri sera teatro di quella che speriamo sia l'ultima sconfitta del gigante di Sequals. L'ultima, perchè dovrebbe aver convinto l'atleta che fu campione del mondo che ormai nel pugilato internazionale non c'è più posto per lui. Forse così non sarà e, se la Federazione Italiana non interverrà (nell'opportunità o meno di tale intervento verrà potuto giudicare Edoardo Mazzia, ieri sera presente alla «Wagram»), Carnera, spinto dal suo proco impresario londinese, salirà ancora sul «quadrato magico». Questa sarà, però, cosa che interesserà soltanto la sua borsa e il suo senso dell' ***dignità****, non certo lo sport e l'attenzione degli sportivi.*

Si rivede Dickson

Si era stati molto indulgenti con Primo Carnera in questi ultimi tempi. Lo si era lasciato fare, senza opporgli ostacoli. Voleva tornare al pugilato? Si sentiva di nuovo bene, completamente guarito dalle conseguenze della paresi che l'aveva mandato all'ospedale nell'ultimo suo incontro in America? Aveva trovato un procuratore-organizzatore disposto ad ingaggiarlo? Facesse pure. Problema suo. Noi, allorchè il gigante annunciò i suoi propositi di riprendere l'attività agonistica, dicemmo chiaro e tondo che sarebbe fatto meglio a continuare a fare il Cincinnato nella natìa Sequals, ma non insistemmo sull'argomento. In fin dei conti, erano affari suoi.

Carnera, rimorchiato dal suo nuovo protettore Huntman, è andato prima a Londra, dove ha trovato pessima accoglienza: i dirigenti del pugilato inglese, infatti, dopo averlo sottoposto ad una visita medica, gli dissero che... ripassasse un'altra volta. Il gigante, allora, preso l'aeroplano volò a Parigi, dove rivide Jeff Dickson, l'ebreo che con l'alleanza del piccolo Léon Sée lo aveva lanciato verso la celebrità. Dickson pensò che l'affare poteva essere buono e gli firmò un contratto per la Sala Wagram. Fece però, le cose sul serio. Volle, cioè, collaudare efficacemente le forze del gigante che gli capitava dinnovo davanti dopo tanto tempo. L'avversario di Carnera sarebbe stato un pugilatore vigoroso, anche se non eccezionale, il mariglieso Di Meglio, fresco reduce dall'aver battuto l'ex-campione di Francia Charles Ruiz. Se «Primo» era realmente in condizione di rifare a pugni onorevolmente denari ad un pubblico pagante, Di Meglio sarebbe stato spacciato. Se, invece, l'ex-campione del mondo non era più lui neppure in formato ridotto, Di Meglio era messo da poter vincere. Una buona scelta, insomma, quella del marigliese.

Spettacolo umoristico

Per una volta tanto, Dickson era stato sportivo e galantuomo. Deve essere, anzi, rimasto tanto stupito di ciò, che ha sentito persino il bisogno di dettare un articolo illustrante le sue idee sull'argomento.

Carnera si preparò all'orto dapprima con solenne chiasso pubblicitario, poi in silenzio. Gli successe, infatti, un incidente poco piacevole. Mentre, di fronte alla palestra del Palais Berlitz piena di pubblico incuriosito, di competenti e di colleghi (c'erano, tra gli altri, Al Brown, Locatelli e Holzer), stava ultimando alcuni esercizi con il vecchio Delisse (lo ricordiate battuto da Bonaglia quattro anni fa a Torino), quasi forse irritato per gli atteggiamenti teatrali con cui il gigante gli somministrava i pugni, sparò un piccolo colpo che, nonostante i guantoni di dodici once, mandò Carnera al tavolato. Un brutto sintomo per un pugile che vuol ricominciare a far carriera. I più lo vollero considerare come un incidente casuale. «Primo», intanto, si allenò più discretamente e, al momento del peso, annunciò trionfante di essere in forma e di aver perso addirittura dei chili di grasso accumulati durante la lunga inattività. La bilancia accusò, infatti, 116 chili. Di Meglio ne fece segnare poco più di 90. Ven'sei chili di differenza fra i due avversari.

Si è così arrivati al combattimento di ieri sera. Risultato? Di Meglio batte Carnera ai punti in 10 tempi. Cronaca? Uno spettacolo umoristico, degno tutt'al più d'un baraccone, con attori un gigante che cercava disperatamente e vanamente di agitarsi in modo quasi pugilistico ed un uomo normale che «scherzava» l'avversario. Episodi? Uno buffissimo: il gigante sparò un pugno, l'uomo normale lo evitò, l'arbitro è colpito. Per fortuna non ve n'è più, alla fine, proclamare Di Meglio vincitore, mentre il pubblico sfollò divertito: se fosse andato alla rivista non sarebbe, forse, riso tanto.

L'ultima sconfitta

Vi abbiamo, così, raccontato tutta la storia del ritorno di Carnera al pugilato. Speriamo di non dover ancora registrare dei capitoli aggiunti. Basta così. Tutti possono sbagliare, anche gli uomini più intelligenti. L'errore è, quindi, ammesso con maggior indulgenza per Primo Carnera. Insistere, invece, non è ammissibile. Al gigante è stata offerta la migliore, meno pericolosa e più seria occasione di dar prova delle sue reali possibilità attuali. Non è stato in condizione di volgerla in suo favore. La sua storia pugilistica è, quindi, definitivamente terminata. La parola fine sul suo libro di atleta in attività di servizio è stata scritta proprio ove il libro ebbe inizio: un buco spunto per i ricercatori di curiosità.

Quali siano ora le intenzioni di Carnera e di Huntman non sappiamo. Del resto non ci interessano, poichè riguardano soltanto gli loro, non già lo sport italiano. Se il gigante vuol tornare al baraccone da cui è uscito nove anni fa per salire alla massima vetta del pugilato internazionale, può continuare sulla strada cominciata. Vuol dire che il grafico della sua vita di uomo da spettacolo diventerà una circonferenza, anzichè una parabola come per la maggior parte dei pugili di gran carriera. Il punto di partenza si identificherà con il punto d'arrivo.

La cosa, semmai, potrà rincrescerci nel cuore un po' di malinconia, pensando che con è decaduto l'atleta che ha dato al pugilato italiano la gloria della massima corona mondiale, il campione che ha battuto gli Stribling e i Sharkey, i Maloney e i Levinsky, i Peteram e i Paolino, gli Schaaf ed i Loughran, stelle della sport mondiale. Potrà farci entrare nell'animo una goccia di irritazione, al pensiero che l'atleta contro cui più si accanirono gli strali dei critici e delle folle straniere, debba, alla fine, dar ragione alla malignità di costoro e farla alla nostra fiducia. Anche per questo speriamo che quella di ieri sera sia l'ultima sconfitta di Primo Carnera.

Arn.

La Ditte autorizzate a trasferire l'attività in A. O. I.

808 ditte industriali e 984 commerciali - La distribuzione regionale

Roma, venerdì sera.

A tutto il 15 corr. sono state autorizzate a trasferire la loro attività in A.O.I. 808 ditte industriali e 984 commerciali, e più precisamente fra le prime 417 edili stradali, 69 di materiale da costruzione, 51 di autotrasporti, 51 delle industrie meccaniche, 33 della chimica, 32 del legno, 24 delle acque gassate, 18 della molitoria, 17 della cinematografica, 10 della conciaria, 10 dell'alimentare, 8 dell'abbigliamento e arredamento, 7 della tessile, 4 della grafica, 4 della dolciaria e 9 compagnie; fra le seconde le ditte di generi alimentari sono 307, quelle di importazione e esportazione e rappresentanze 193, di abbigliamento e arredamento 82, di macchine e ferramenta 61, di materiale da costruzione 53, di pelli e cuoi 42, di prodotti chimici 38, di prodotti tessili 37, di assicurazione 15, di parificazione 13, di macchine e bestiame 12, di alberghi ristoranti pensioni e bar 12, e di attività varie 130.

Circa la distribuzione regionale delle varie ditte la situazione è la seguente: Piemonte 74 ditte industriali e commerciali; Lombardia rispettivamente 126 e 100; Emilia 93 e 74; Liguria 44 e 80; Venezia Tridentina 1 e 7, Veneto 20 e 60, Venezia Giulia 14 e 26, Toscana 42 e 49, Marche 13 e 12; Umbria 9 e 6; Lazio 106 e 40; Abruzzo 20 e 16; Campania 34 e 70; Puglie 13 e 44; Lucania 1 e 2, Calabria 13 e 9, Sicilia 51 e 27, Sardegna 1 e 2.

Tutte le regioni d'Italia sono dunque presenti così come era nelle intenzioni del Duca. Nell'elenco sono presenti anche gli italiani d'oltremare e di oltr'Alpe. Così nel settore industriale troviamo 97 ditte dell'Africa Italiana, di cui 75 dell'A.O.I., 138 Asmara, 17 Addis Abeba, 14 Mogadiscio, 2 Decamerè e 1 ciascuno: Harrar, Gondar, Dessiè, Dire Daua, Agordat e Nogheli) e 22 della Libia (11 Bengasi, 10 Tripoli, 1 Derna), 1 di Rodi e 15 dell'estero (3 Cairo, 2 Alessandria d'Egitto, e una ciascuna: Tangeri, Biserta, Gibuti, Aden, Losanna, Amiens, Tolone, Zurigo, Bucarest, e Mantes sur Seine).

Nel settore commerciale le partecipazione dell'Africa Italiana è di 78 Ditte (48 dell'A.O.I. di cui 35 Asmara, 5 Addis Abeba, 4 Dessiè, 2 per ciascuna Massaua e Mogadiscio, una per ciascuna Cheren e Decamerè, e 5 della Libia di cui 4 Bengasi e 1 Tripoli), mentre quella dell'estero è di 8 ditte (una per ciascuna Parigi, Chicago, Bruxelles, Rotterdam, Villacco, Tel Aviv, Nairobi, Cuiato (Angola).

Un duello sanguinoso

Budapest, venerdì sera.

Nello scorso marzo, gli antisemiti di Szegedin pubblicarono nel loro giornale articoli pieni di sarcasmo sul conto degli sportmen ebrei del paese. Il redattore responsabile del giornale, Hajas, fu in conseguenza sfidato da varie persone e ne derivarono vari duelli.

Era però rimasta insoluta una vertenza con il campione di scherma Max Domany, [illegible] Hajas di battersi con lui, obiettando che non intendeva misurarsi sul terreno con un ebreo. La Società degli schermitori lo ha ora costretto ad accordare la soddisfazione richiesta e il duello ha avuto luogo con svolgimento sanguinoso. Al terzo assalto, Hajas ha riportato una ferita al collo lunga 15 centimetri, e parecchie al petto, dopo di che il duello ha dovuto essere interrotto. Gli avversari non si sono riconciliati.

Capelli e pelliccia

Un originale cappellino, l'ultimo genere di pettinatura e una vistosa pelliccia: ecco tre caratteristiche di un esemplare della moda invernale di quest'anno

VITA TEATRALE

ALLE DUE MASCHERE

Dite la vostra...

S'ha da andar cauti nel lodare la recitazione di attori stranieri. E' facile, quando uno si sa di giapponese o di russo, trovare che attori russi o giapponesi recitino alla perfezione. Si coglie l'espressività mimica, e anche quella vocale — accordi, modulazioni —, e non potendosi controllare l'aderenza della dizione alle cose dette, per prova che quello sia un concerto perfetto. Lo è forse, come stuono, come armonizzazione esteriore; ma nessuno, che non conosca a fondo quelle lingue, potrà dire quanto sia esatto o approssimativo l'intonazione, quanto sia naturale o artificioso, calcolato e stravagante l'accento. Emissioni di voce che sono forse stonature, ecco ci paiono estremamente originali e ci mandano in visibilio. Modi che sono propri di quel linguaggio, cadenze, inflessioni, legate alla fisiologia, alla struttura degli organi vocali di quella razza, teniamo in gran conto, quali invenzioni e trovate interpretative. Per la sua esoticità, quella recitazione è davvero colorita, pittoresca, sorprendente; tutto il pubblico è d'accordo nel riferirne il carattere, l'originalità, l'altro suggestivo; la realtà ce ne sfugge completamente la sostanza, quella che è l'intimità del parlare.

Ohechè si dice di artifici e furiosi spettacolari, di stile scenico, della deformazione — plastica e vocale — che sarebbe necessario alla ribalta, resta fermo che peraltro insubitabile, confronto esauriente d'ogni recitazione è la naturalezza: esser fedeli, cioè, al genio e al carattere del proprio linguaggio, alla sua qualità espressiva, spingendola, pur così fedeli, al massimo di espressività. E' il fondamento stesso del dire in scena: esattezza e spontaneità. E come indovinare di una lingua, che ci è chiusa e astile, l'intima naturale, come misurare il grado di semplicità e di perfezione espressiva raggiunto in quella lingua — che ignoriamo — da attori che potrebbero, anzichè dir la battuta scritta, ingiuriarci impunemente, che tanto non ce ne accorgeremmo? Ma non solo per le lingue ignorate, anche per quelle che si conoscono, se non sono la nostra, si ha da andar cauti. Si può possedere assai bene una lingua, leggerla, scriverla, parlarla, ma se non si è vissuti trent'anni nel suo ambiente, nella sua atmosfera espressiva, se non la si è assorbita nel sangue, qualcosa di lei ci resterà per sempre estraneo. E' la sfumatura, l'ultimo tocco, lo consanguineità, quel non so che per cui si vien fatti di afferrare l'accento finale, l'estrema finezza di un discorso; è quell'indefinito che dà voce all'anima. Si possono dire in palcoscenico le cose più ardite, serrate, inalberate, si può parlare dei mondi più lontani e fantastici, minare delle dirette dell'attore rimarrà, immutabilmente, la naturalezza profonda del parlare d'ogni giorno. Alla radice del più ardui voli drammatici e lirici è pur sempre l'intonazione familiare a tutti, il ritmo, il respiro del linguaggio materno. Su quella misura, che l'istinto suggerisce, il grande attore modulerà la sua musica di interprete possente o sopraffino; ma ch'egli manchi al fondamentale di quella misura, ch'egli le violi, la storpi, tutto il pubblico se ne avrà subito offeso. E la sua bravura andrà a vuoto.

Il passaggio, l'influsso di attori stranieri può diventare infaustissimo e deleterio se i giovani attori nostri, soggiogati, non s'accorgano di trasferire nella regola del nostro idioma, nello schema linguistico italiano, formule del linguaggio altrui. Tutti gli accenti, le intonazioni, ne saranno irrimediabilmente guasti e falsati. Ma questa è un'altra storia, come diceva Kipling; ora si voleva soltanto avvertire, sottolineare, questo gran pericolo di deviare inguisti con i nostri attori, per essere stati troppo generosi con gli attori d'altri paesi. Anche con francesi, inglesi, tedeschi, anche con le lingue che possono essere più famigliari, ci vuole circospezione. A noi può sfuggire totalmente una screziatura del discorso che repugna all'indole di quel linguaggio e quindi alla caratterizzazione poetica del fraseggio; quella stessa screziatura che non ci sfuggirebbe affatto nella nostra cara lingua, e che ci parebbe esser severi con l'attore inerminato. E' difficile sottoporre l'attore straniero alla crudele vivisezione cui, istintivamente, senza saperlo accorgerano, sottoponiamo l'attore nostrano; o c'è cosa, talvolta, di fac questa bella figura: consolire e applaudire proprio là dove l'illustre attore ha fatto una stecca...

***

E' stato Gaspare Gozzi a scrivere a proposito dei Rusteghi, e insomma del «realismo» goldoniano: «Non si può dire quanto possa in noi fantasia in siffatti argomenti». Quegli uscoli che ignoravano maggori l'estetica, carta i rigori della filosofia dell'arte, ma che sapevano il fatto loro, avevano spesso di questi uscite piene di senso, concrete, e davvero essenziali; nella semplicità, con importanti, che a volte il loro significato va oltre le stesse intenzioni di chi le ha pensate. Tutti quelli che fanno della poesia per partito preso, scrittori ro, antichieggianti, autori che si aggiogano a portatori di fatalità, sono tratti a pensare che la fantasia sia una specie di sforzo e di gara e chi le inventi più marchiane e strampalate, più concettose e inafferrabili, e Paltro Gozzi, il dispettoso Carlo, certo s'immaginava di esser lui un gran fantastico al cospetto del povero Goldoni, autor comico popolaresco e schietto schietto. Per via del romanticismo questa idea è rimasta segretamente tenace, inconscia, involontaria, un po' in tutti. E' ancora è difficile che ci si renda conto di quanta vivacità, eleganza, finezza di fantasia, sia fatto qual «realismo» che, etichetta a parte, altro non è che un trarre direttamente dal vero, senza intermediari intonazioni, senso deformazioni, il respiro della poesia.

Quel'essere così aderenti alla realtà d'ogni giorno, quel non volerla rendere irriconoscibile, anzi quel ricercarla con tanto amoroso impegno, per farcela discernere poi, sotto i nostri occhi, senza che ve ne accorgiate, tutta rarida, ilare, animata da una sua vita interiore, da un'altra vita che neppure sospettavate e che vi rapisce, quello singolare sommarsi con i termini stessi dell'arte per sè tutti in gioco e non lasciarvi scorgere, straniarvi e disimularli, — quella bravura di fare del più alto e libero istinto fantastico; è il fedele dell'arte goldoniana e di quella di un Moissi. Chi pensa alla fantasia che si mescola e che di un parroco che si fappo in casa o lettiere con la serva, ha fatto il poema di don Abbondio che tutti sanno? Pure fotografie; ci si diverte un mondo a quel'estro, a quella virtù capricciosa di psicologia e di stile, e si seguita a dire che paiono fotografie. Tanto più meritori gli scrittori, che questa ingiustizia se la sono goduta, tanto più fortunati, che, per via di quella verisimiglianza, il son presi tutti i cuori. A pitturare così è questione di scelta, cioè di elezione, cioè di rapimento poetico: qualcosa che vien su direttamente dal mistero del genio. Ossia, ancora, quel che dice di Goldoni, Gaspare Gozzi: «L'infinito circostanze, tutte a proposito e tutte ritratte dal vero, raccolte, con reali ed espressive, che pare che veggo con gli occhi e odo con gli orecchi intorno a sè quelle che scrive: natura gli parla al cuore, quando medita».

malvolio

ALFIERI

Stasera: *Le stelle ridono* in popolare

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Mariottini riprende questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, «Le stelle ridono» di Oberardo Gherardi. Domani sera e domenica ultime due repliche di «Intermezzo» di Noel Coward; lunedì sarà la volta dell'applaudita commedia di Guido Cantini: «Da Adala era i leoni».

CARIGNANO

Stasera: *La sagra dei osei* di A. Colantuoni

Stasera la «Compagnia del Teatro di Venezia» riprende uno dei più interessanti lavori del moderno teatro veneziano: *La sagra dei osei* di Alberto Colantuoni. Questa pastorale in tre atti, con musiche, su antichi motivi friulani, del maestro Enrico Giachetti, comparve per la prima volta sulle scene, proprio al Teatro Carignano, la sera del 22 giugno 1922, e ottenne un notevole successo di critica e di pubblico, successo che si rinnovò in tutte le maggiori città italiane dove fu in seguito rappresentata. Per la ripresa di questa sera la Compagnia ha appositamente scritturato un famoso cantorino friulano, Floravante Battignol, che parteciperà, con gli altri attori, alla gara canora che si svolge nella «Sagra».

ROSSINI

Il successo de *La bella Elena* di Offenbach

Questa antica e bellissima operetta da più anni non appariva sulle nostre scene: se n'era quasi perduto il ricordo o, quanto meno, se ne parlava come di un capolavoro che fu il cavallo di battaglia dei nostri migliori attori operettistici di un tempo, e che delizie intere generazioni. C'era qualcuno ieri sera, al Rossini, che faceva paragoni tra le edizioni passate e quella della Compagnia Dezan? Forse sì, ma noi che questi paragoni non potevamo farli — anche perchè all'epoca d'oro della operetta non andavamo ancora a teatro — ci limitavamo ad ammirare la vetusta opera d'arte, nella sua divertente comicità e, soprattutto, nella meravigliosa musica di Offenbach, che ne fa un vero capolavoro. L'interpretazione passava, per noi, in seconda linea, pur rilevando che i bravi attori della Compagnia Dezan si impegnassero a fondo nell'assolvere il loro non facile compito. E, bisogna dirlo, questi volenterosi artisti sono stati lodevoli per l'animazione, il calore, la vivacità che hanno saputo dare ai singoli personaggi, e per tutto l'insieme che è apparso ben affiatato. In quanto alla regia, il Dezan ha avuto molta cura e buon gusto. Certo, le limitate dimensioni del palcoscenico non gli hanno permesso di dare ampio sfogo e risalto all'appropriata scenografia e agli effetti coreografici. Anche buona la concertazione musicale diretta dal maestro Enrico Zitter. Il pubblico, numerosissimo, si è divertito non poco ed ha calorosamente applaudito anche a scena aperta. Fra i principali attori festeggiati ricordiamo, oltre al Dezan, la Regis, la Lucy, il Negli, il Ferrarini, il Pompei (che dovrebbe urlare un po' meno), l'Ercolano, il Grillo e il Brasconi. *La bella Elena* si replica questa sera.

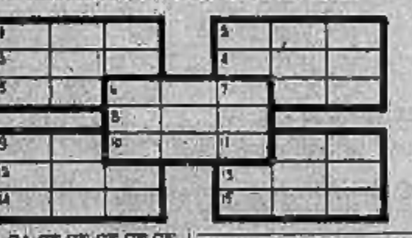
«Machiavelli», di Mortier applaudito a Milano

Milano, venerdì sera.

Ieri sera all'Odeon la Compagnia dei grandi spettacoli diretta da Carini ha rappresentato la commedia storica in tre atti di Alfredo Mortier, *Machiavelli*, già rappresentata in Francia con successo. Prima dello spettacolo, Enrico Roma ha illustrato la figura del Mortier; da poco scomparso, scrittore ammiratore dell'Italia e della sua produzione letteraria, ch'egli divulgò in Francia traducendola e imponendola. Il lavoro del Mortier, che rievoca il grande politico nei più salienti episodi del suo tempo e illumina la genesi e lo sviluppo della sua dottrina, è stato vivamente applaudito a ogni atto. Nei panni del Machiavelli era il Betrone, che ne offrì una interpretazione ottima.

GIOCHI E PASSATEMPI

RETTANGOLI MAGICI SILLABICI



BI BI CA CA CE CE CE CE CE CO CO DE DE FA FO FOR LA LA LI LI LO MA MA MI MI MO NI NI NI PA PE PE RE RE RI RI RI RI SA SA TI TI

1) Figlia di Maometto, sposa di Alì; 2) Taglia i panni ma non è maldicenza; 3) Cicioni delle coste orientali dell'Asia; 4) Lo è l'uomo ed il gallo; 5) Larga quella del confessore indulgente; 6) Si leva nei brindisi; 7) Verbo ottico alla Rosina del «Barbiere»; 8) Le isole Eolie degli antichi; 9) Altro nome dell'«alba», vestimento talare; 10) Indecentiandosi perdono la testa. 11) Il Santo protettore di Bari; 12) Nome di varie scacie; 13) Smaglianti apparenze; 14) Pretende quello che gli compete; 15) Genere di piante conifere.

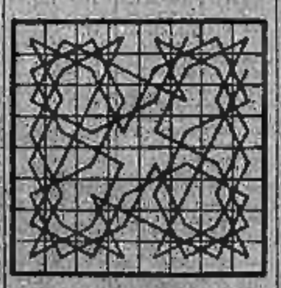
INDOVINELLO

Docili mi piego
dell'uomo al voler
senza suniego;
gli son gradita
dai primi anni
della mia vita.
Mi accarezza
nei suoi baliocchi,
poi dall'asprezza
d'ogni contatto
io lo proteggo,
e pur mi appiatto
per impedire
che qualche scossa
possa sentire;
su me si prova
dolce riposo;
pare la piova.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Orittogramma:
Parole-chiave: Fortuna. Lampi.
«Il Bianco, fede dei forti nutrita
il Verde, speme di averla compita
il Rosso, la fiamma potente d'amore.

Sulto di cavallo:



«Per imbarazzarsi di un ricordo non vi è altro che immobilizzarlo scrivendolo». (*E. Poe*).

Frio.

RITROVI

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-681
Tutte le sere alle ore 22 danze
Dopo teatro attrazioni
Continua il grande successo
dell'orchestra
«I Diavoli Neri»
diretta da ELIGIO LANA
Tè danzanti giovedì-sabato e festivi

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-819
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo, grande successo orch. Max Springmar

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 67 Telef. 42-074
Serate danzanti al martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 16.30
Grande Orchestra M. DE SERRA

COLISEUM
Via Lucio Sestani 11 bis - T. 60629
Ore 22 Danze - Dopo Spettacolo
QUARTETTO CATTI

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Tel. 48-826 - 50-701
Tutti i giorni, ore 16 e 21, Danze
Lezioni di Ballo M.o Rinaldi

ROSSI
Via Monte di Pietà 8 - Tel. 48017
Tutti i giorni ore 17 e 21 trattenimenti danzanti e lezioni.

COLUMBIA DANZE
Via Conte 8 bis - Tel. 60142
Orchestra Ferretti. Grande successo delle Sisters Varady meravigliose interpreti del violino-trigano

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Ghida 12 ang. Via Regina Palazzo S. Giorgio Tel. 48-856
ORCHESTRA ALVARO
Tha ore 17 e 21 Trattenimenti Danzanti

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 6
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

Ritorna pure al tuo vermut preferito ma, per la salute cerca la qualità migliore. Le famose specialità Carpano
Preparato - Punt e Mes del Bar Canonico
VIA XX SETTEMBRE
ANGOLO VIA BARBAROUX
sono le migliori
servite nel miglior modo

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 8 — V. Andrea Doria 8
Telef. 53-852 Telef. 53-812
Cucina sistema, prezzi miti

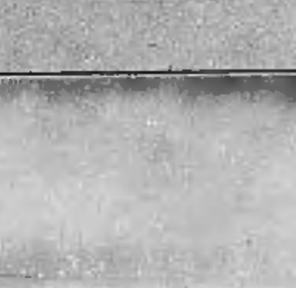
Ristorante MILANO
Via Barberis 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

IL RITROVO SIGNORILE
AUGUSTUS
GRAN BAR - DANZE
Tutti i giorni ore 17 e danzante
ore 23 deportatore

CAFFE' SAN CARLO
Rinfrescante - Salone concerti
RADIO ORCHESTRA GLORIA
Ristorante - Ottima cucina
Prezzi moderati
Prezzo fisso Deportatore a Lire 8

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 45
Biglietti 20
Ping Pong - Calci Balilla - Biglia-dini - Tiro a segno - Telef. 44.264

FABBRICA DI FIDUCIA
MOBILI d'ARTE
TAPPEZZERIE
CALOGNO
VIA MAZZINI 38 - Tel. 63-693



Appendice di STAMPA SERA (24

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Alcune ore più tardi, al posto del capannone, non rimanevano che poche macerie informi, calcinate e annerite. Un corpo umano, completamente carbonizzato e irriconoscibile, giaceva tra le rovine. Senza dubbio, Daniele Augier aveva trovato la morte tra gli apparecchi scientifici ai quali aveva dedicato tante ore di intelligente lavoro.

Bussanges non volle sapere se il disgraziato collaboratore aveva appiccato il fuoco all'edificio volontariamente o per semplice sbadataggine. Sopita la febbre di azione, si diceva che, dopo tutto, il destino gli era stato favorevole. Non aveva nulla a rimproverarsi perchè aveva fatto l'impossibile, a rischio stesso della vita, per cercare di strappare alla morte l'irascibile assistente; la sparizione di quest'ultimo gli assicurava la proprietà esclusiva e la gloria della sua scoperta, perchè tutti gli appunti erano stati messi al sicuro e sarebbe stato possibile ricostruire gli apparecchi distrutti.

Era abbastanza a giorno delle ricerche e dei risultati di Daniele Augier per continuarli da solo e, in ogni modo, per trarne profitto.

Del resto, il largo appoggio di Eugenio Vernier, la perfetta attrezzatura delle sue officine dovevano accontentirgli di concretare le geniali concezioni del collaboratore scomparso.

CAPITOLO X.

Un singolare rifugio

Nel piccolo alloggio del boulevard Murat, Mirella pranzava con una tazza di cioccolato sciolto in acqua e un boccon di pane. Completamente priva di risorse dopo parecchi mesi di disoccupazione, esaurita la piccola riserva di denaro, guardava intorno a sè con angoscia, alla ricerca di qualche oggetto da portare al Monte di Pietà. Nulla: tutto quanto poteva procurarle denaro era già stato impegnato o venduto. Ogni giorno si faceva più ossessionante un problema semplice e tragico al tempo stesso: mangiare.

Colei che era stata una delle più felici, delle più brillanti fanciulle si trovava ora sprovvista di tutto. Anche il sussidio di disoccupazione le era stato negato, non rientrando il suo caso in quelli previsti dalla legge. Cercava vanamente lavo

Gli orti - famiglia

Alimentazione vegetariana e minor consumo di carne

Roma, venerdì sera.

Parecchie diecine di migliaia di piccoli orti-famiglia sono sorti in Italia dall'epoca delle sanzioni ad oggi, in seguito alla propaganda, iniziatasi nel periodo del massimo sforzo economico, per sostituire il più possibile il consumo della carne con quello della verdura.

La distribuzione periodica del pacco sementi «orto-famiglia» ha consentito tale sviluppo. Le varie sezioni del Dopolavoro, tutti gli Enti, e soprattutto le massaie rurali hanno contribuito allo scopo in modo veramente encomiabile. Impiegati, operai, agricoltori hanno trasformato piccoli tratti di terreno in minuscoli orti, dai quali è stata tratta la verdura necessaria per tutta la loro famiglia.

Risultati di un esperimento

Anche sotto il punto di vista dell'alimentazione le sanzioni hanno creato un punto di partenza per un regime dietetico più razionale. Si può dire addirittura che, per qualche aspetto, ci richiamo ad una più attenta misura del consumo di taluni cibi ha avuto un effetto diremmo quasi di terapia preventiva. No, non è proprio il caso di fare dell'ironia e di dire che si è fatto buon viso a cattivo gioco. Possiamo anzi affermare che un po' d'esperienza ha fatto crollare talune credenze; ed alludiamo non a semplici ed errate credenze popolari, bensì anche a talune troppo categoriche affermazioni rivestite di lustro scientifico.

Un vero successo

Le sanzioni, come è noto, ci hanno messo di fronte soprattutto all'apparentemente duro problema della riduzione del consumo della carne. Il valore delle proteine animali, e quindi della carne, come elemento plastico era stato sino allora elevato ad una importanza di eccezionale da confondersi con lo stesso valore calorico, in modo che si considerava insostituibile la carne per la prima funzione, tanto si correva ad affermarne l'insostituibilità anche per la seconda.

Si è visto ben presto che pure qualche scienziato di valore, particolarmente versato nella fisiologia dell'alimentazione, pur essendosi sempre mantenuto fermo sull'indispensabilità delle proteine animali, non essendo sufficienti i grassi e le materie amidacee, è venuto a parlare favorevolmente anche di certe proteine vegetali, contenute, ad esempio, nel glutine di frumento.

Ma ben più pratico l'esperimento, durato non poco, ha chiaramente dimostrato che anche una riduzione notevole della ragione carnea non ha provocato alcun danno tangibile alla salute della popolazione. Forse anzi fa questo potranno dimostrarlo le statistiche future) il colpo di timone che ha richiamato al buon senso tanti consumatori eccessivi di carne avrà già apportato dei benefici, riducendo la percentuale di certe malattie dal ricambio, ed innanzi tutto della iperuricemia, che sono notevolmente favorite dall'alimentazione essenzialmente carnea, soprattutto nelle persone che fanno vita sedentaria.

La notificazione che oggi i giornali danno del crescente successo del numero degli orti-famiglia sta a confermare il favore che un ritorno ad un maggior consumo dei prodotti della terra, della nostra feconda terra, ha incontrato presso la popolazione. Questo favore non può essere basato, naturalmente, che sull'osservazione del non diminuito rendimento energetico in base alla modificata alimentazione.

Ciò che occorre sapere

Non è qui possibile, per luogo e per spazio, entrare dettagliatamente nei particolari sui diversi valori nutritivi dei vari fattori e meglio delle varie sostanze semplici da considerare nell'alimentazione. Dobbiamo evidentemente, però, ricordare come la dieta, considerata nella sua composizione qualitativa e quantitativa, non può essere unica per tutti: il problema dell'alimentazione della collettività è trito di questioni non facili a superarsi, se non quando le singole collettività che si prendono in esame sono costituite da individui pressochè uniformi per età, per quantità e qualità di lavoro cui sono addetti, per regione nella quale vivono e per razza cui appartengono.

L'età, dall'accrescimento alla vecchiaia, è una variabile, che richiede variazioni nella composizione della dieta. Determinate costituzioni possono pure domandare un orientamento alimentare diverso da quello necessario per altre.

Ma qui si entrerebbe nella discussione di questioni particolari. Quello che il pubblico deve sapere è che se è ben vero che le proteine animali mantengono il primo posto nella funzione plastica e sono maggiormente concentrate nella carne, è pur vero che non è necessario esagerare nella loro richiesta (che talora diventa imprudente) e che, d'altra parte, è necessario richiedere buon numero di calorie a ben altre sostanze, quali si possono trovare nei vegetali, nelle uova, nei latticini, ecc.

Un esempio pratico del valore dell'alimentazione fondata soprattutto sui vegetali ci è fornito dai molti «vegetariani», i quali rendono bene nel lavoro, non meno di altri «carnivori». Senza, peraltro, voler essere troppo semplicisti, il buon senso stesso, diretto su una pur superficialissima conoscenza delle più generali norme dell'igiene dell'alimentazione, porta al convincimento che la dieta mista è quella che più di ogni altra può mantenere in efficienza e preservare dalle malattie collegate — come si disse — soprattutto all'abuso della carne. Quest'abuso può essere per molti fornito dalla quantità che per altri individui stabilisce la ragione idonea.

L'incoraggiamento ad un maggior consumo dei prodotti della terra è un incoraggiamento che, se è scaturito da necessità economiche, trova nel campo igienico-terapeutico il migliore consenso.

Dottor Avi

Fossano vince il Concorso filodrammatico

L'Ufficio Stampa dell'Ispettorato I Zona O. N. D. comunica:

La Direzione Generale dell'O. N. D. ha ratificato le classifiche emesse dalla Giuria dopo le recite del Concorso Filodrammatico della I Zona, svoltosi al Teatro del Dopolavoro Ferroviario lo scorso ottobre.

1ª Fil. del N.U.F. di Fossano (Fil. Tipo Dop. Prov. Cuneo); 2ª Fil. del Dop. Ferroviario di Torino (Fil. Tipo del Dop. Prov. di Torino); 3ª Fil. «Ars post laborem» del Dop. Ferroviario di Domodossola (Fil. Tipo del Dop. Prov. Novara); 4ª Fil. «Pattuglie d'Arte» del Dop. Com. di Vercelli (Fil. Tipo del Dop. Prov. di Vercelli); 5ª Fil. «Vittorio Alfieri» (Fil. Tipo del Dop. Prov. di Asti); 6ª Fil. «Nazario Sauro» (Fil. Tipo del Dop. Prov. di Alessandria).

Un pubblico concorso

La «Gazzetta Ufficiale» del 9 novembre 1937-XVI, n. 259, ha pubblicato il bando di concorso a 19 posti di inserviente in prova nel ruolo organico del personale subalterno del Ministero degli Affari Esteri.

Le domande, in carta da bollo da lire sei, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al predetto Ministero non oltre i trenta giorni dalla data di pubblicazione del bando di concorso nella «Gazzetta Ufficiale». Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso la Regia Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	72	53	9
MILANO	62	36	64

Il **SOLE** sorge domani alle 7,33; tramonta alle 16,56. La **LUNA** sorge alle 19,11; tramonta alle 9,06.

L'OROSCOPO DEL 20. — Giornata notevolmente sfavorevole agli amicizi, alla vita intima e sentimentale, ai viaggi, all'agricoltura e agli affari immobiliari. Tutte le nostre intraprese saranno infruttuose e ci porteranno sovente ad illusioni, freddi, comunicazioni, scoraggiamenti e malinconie. (M. Segalot).

CONFERENZE. — Domani ore 18 in Palazzo Lascaris: «I Cavalli» (on. Oliva Olivetti).

CONCERTI. — Domani sera al Dopolavoro Fiat: concerto corale.

CONVOCAZIONI. — Domenica ore 10,30 al Teatro Carignano: commercianti e lavoratori del commercio.

I SANTI DI DOMANI. — S. Benigno vescovo, S. Ottavio, S. Solutore, S. Avventore.

FIERE DI DOMANI. — Rusa, Cassino.

NUMERI E SPERANZE. — Danno ritardataria come sempre: Bari 20.ma da 59 sett.; Firenze 60.ma da 54; Milano 20.ma da 44; Napoli 20.ma da 28; Palermo 30.ma da 40; Roma 30.ma da 50; Torino 90.ma da 21; Venezia 30.ma da 32. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 5 sett.; Firenze 3; Milano 2; Napoli 17; Napoli 9; Palermo 12; Roma 16; Torino 4; Venezia 3. — L'ambo nei veribili ritarda: Bari 30 sett.; Firenze 2; Milano 2; Napoli 30; Palermo 8; Roma 8; Torino 6; Venezia 57.

SPORT. — Lunedì 21 Stadio Mussolini: IV Lega Atletica del Gil di Torino.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: Fotografie del Dopol. Fiat. — Meccaniche e Metallurgiche: via Roma nuova (dalle 9 alle 23). — Barocco: Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Palazzina Stupinigi. — Circolo Artisti: pittura di Mario Gachet.

IN CUCINA E IN CASA

SALSA BIANCA PER VERDURE. — Sciogliere al fuoco in un tegame, poco burro con farina di frumento. Una o cottaro litrando, poi aggiungere acqua o brodo, lasciando bollire per pochi minuti. Togliere il tegame dal fuoco, aggiungere mezzo cucchiaio d'olio, un tuorlo d'uovo e succo di limone e rimestare accuratamente. Questa salsa, che deve risultare consistente, si versa calda sulla verdura lessata, come ad esempio cavolfiori, asparagi, ecc.

I BOCCOLI TIPO AD OLIO ed appassionati riprendono un bel lucido e spalmati di una miscela in parti eguali, di acqua e di chiara d'uovo; quando asciutti il primo, stendere un secondo strato della vernice.

TORINO DI GIORNO

In memoria di Enrico Beltramo

"Atlantico,, e Medaglia d'oro caduto in A. O. I.

Ricorrendo l'anniversario della morte del valoroso aviatore Enrico Beltramo, caduto eroicamente in A. O. non lontano da Addis Abeba e decorato di medaglia d'oro, è stato celebrato in sua commemorazione un solenne funerale nello storico tempio di S. Domenico in via Milano.

Enrico Beltramo, torinese, aveva fatto parte quale comandante d'un apparecchio, dello stormo arditamente che aveva effettuata la travolata transatlantica dell'Italia all'America, al comando del Maresciallo Italo Balbo; poi s'era distinto in ripetute azioni nell'Africa Orientale dove fece sacrificio della sua vita. Per le sue ardite operazioni gli era stata conferita la medaglia d'oro.

Al solenne funerale, in cui celebrò la messa Padre Botta e i Domenicani di S. Maria delle Rose eseguirono le parti musicali, assistevano le autorità e numerosissimi ufficiali dell'Arma Azzurra. Erano pure presenti i congiunti del prode caduto, fra cui il fratello avvocato Marco Beltramo che da quasi due anni, lasciando la professione legale, è entrato nell'Ordine dei Domenicani ed attende agli studi per essere ordinato sacerdote.

Il fiocco celeste sulla porta di una scuola

Un pericoloso assembramento si è verificato davanti alla Scuola elementare «Federico Sclopis» in via dei Carmine! Le centinaia di bambini che la frequentano, all'uscire dalle lezioni hanno trovato affisso sul portone della loro scuola un bel fiocco celeste. L'annuncio della venuta al mondo d'un piccolo loro futuro compagno, Mario Elio D'Antonio. E tutti, bimbi e bimbe, volevano leggere il gentile annuncio e facevano siepe, smettendo gioiose esclamazioni e grida di giubilo. Le guardie civiche, le quali regolano il passaggio e la circolazione, dovettero sudare per un'ora nel contenere l'affluso e salvare i bambini dal sovraggiungere delle auto transitanti per la via.

Un fiocco celeste sulla porta di una scuola è una nota demografica gentile e suggestiva: ne era prova evidente la gioiosa sorpresa, e l'insistenza delle esclamazioni e delle domande dei piccoli ai parenti ch'erano venuti a prenderli e i commenti ingenui di tutta quella pura [illegible] festante.

Arrivi

Stamane, alle ore 8,15, col direttissimo di Roma, ha fatto ritorno nella nostra città il Podestà, gr. uff. ing. Sartirana.

Le curiose vicende di un cane da caccia

Come il ladro del cane tentò di vendere l'animale al figlio del derubato

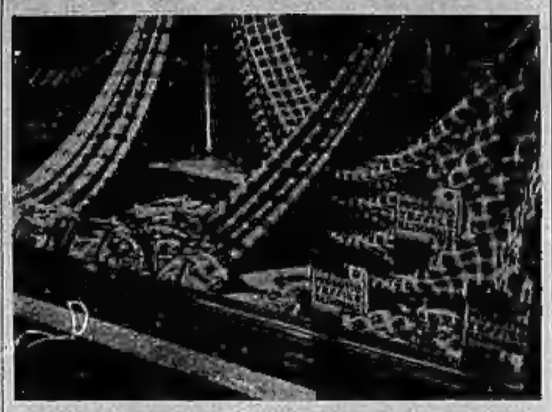
Il signor Bonino, abitante in corso Vercelli 30, è proprietario di un bellissimo cane da caccia di razza pregiata. È facile immaginare il suo disappunto quando, domenica scorsa, scoperse che un ignoto ladro gli aveva rubato l'animale dal cortile ove era custodito. Fin qui, però, la cronaca del fatto non esce dalla normalità. Quel che è curioso, invece, è che il figlio del signor Bonino, trovandosi lunedì in un caffè di piazza Crispi, notò un individuo che, pur non avendo con sè l'animale, tentava di trovare un compratore per un cane di cui diceva meraviglie. Insospettito egli condusse le trattative attraverso un amico che aveva con sè. Lo sconosciuto, che disse di abitare a Borgone, promise di condurre il cane nel medesimo caffè l'indomani mattina.

Lo sconosciuto, però, mancava all'appuntamento. Il Bonino figlio si recava allora a Borgone, ove non riusciva ad avere notizie del cane, ma preziose informazioni sullo sconosciuto. Si trattava del pregiudicato Lorenzo Cavallo di Giovan Battista. Ritornato a Torino e passando in piazza Crispi aveva la ventura di incontrare il Cavallo... ed il cane. Quest'ultimo faceva un mondo di feste al padroncino, mentre il primo veniva condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, ove veniva trattenuto in arresto e denunciato per furto.

UNA MOSTRA A PALAZZO LASCARIS

Domani alle 16 avrà luogo nella Sala «Cavaliere» di Palazzo Lascaris la inaugurazione della Mostra personale della pittrice Daphne Casorati Manghan. La Mostra è organizzata dalla Assoc. Naz. Fasc. Artisti e Laureati.

Le "vetrine del tessile nazionale,,



Ieri, tutti i negozi torinesi dell'abbigliamento hanno allestito bellissime vetrine del tessile nazionale, solennizzando in tal modo, con una manifestazione di [illegible] squisitamente autarchico, la storica data. Per tutta la giornata gran folla di cittadini si è soffermata dinanzi alle vetrine dei tessili ad ammirare i superbi risultati finora raggiunti anche in questo campo di indipendenza [illegible] nazionale.

Il centenario di una superba istituzione

Tutta la storia dell'Armeria Reale in un volume commemorativo

Il primo esemplare presentato a S. M. il Re Imperatore

Il tenente generale Giulio Mercl-Migliotti di Castelletto, aiutante di campo onorario di S. M. il Re Imperatore e direttore dell'Armeria Reale di Torino, ricorrendo il primo centenario della fondazione di questa, ha presentato al Sovrano il proposito di una conveniente ed austera celebrazione dell'avvenimento. La proposta venne accolta da S. Maestà, il quale si è compiaciuto di autorizzare la pubblicazione d'un'opera commemorativa, illustrante l'Armeria e la sua storia. Ne ha curato particolarmente il testo il generale di Divisione dei carabinieri reali grand'uff. Luciano Merlo.

Il tenente generale Merli-Migliotti ne ha presentato pochi giorni or sono la prima copia a S. M. il Re Imperatore, il quale ha ringraziato con un bellissimo telegramma.

Finora la pubblicazione non è stata inviata che ad alcune tra le massime autorità e non è stata posta in commercio. Non si tratta di un catalogo, ma di un lavoro storico ed interessante. In esso si contiene il concetto informativo al quale Re Carlo Alberto si ispirò nell'istituire l'Armeria; un capitolo illustra l'opera dei quattro Sovrani che regnarono in questi cento anni dall'inaugurazione, con ampi accenni al loro contributo nelle guerre dell'Indipendenza, nell'incremento dell'Armeria, e ai fatti d'armi nei quali si distinsero.

Vi si tratta poi dell'arte nelle armi e della storia degli armaiuoli, facendo emergere come la migliore parte, e la maggiore, di essi nel periodo medievale fosse prettamente italiana, tanto che vi furono delle vere dinastie di armaiuoli bresciani, milanesi e veneti. Si illustrano i magnifici campioni di armi lavorate da Donatello — del quale si conserva [illegible] una splendida spada — e dei Callini di cui si conserva uno scudo meravigliosamente cesellato. Poi si tratta delle Bandiere delle quali l'Armeria è riccamente fornita.

L'Armeria di Torino si distingue da tutte le altre del mondo per la progressiva varietà e preziosità dei cimeli che riguardano in massima parte la Casa Savoia, la cui storia si fonde interamente con quella dell'Italia, assurta al recente fastigio imperiale.

Il lavoro contiene, oltre a molte altre, le fotografie ed i cenni biografici dei diversi direttori dell'Armeria; tra i quali emergono, oltre al primo, il colonnello Seyssel d'Aix, il conte Raffaele Cadorna che nel 1870 conquistò Roma e padre del Maresciallo Luigi Cadorna; il generale marchese Di Bernezzo glorioso ferito di guerra e magnifico assertore dell'unità d'Italia tanto che per un patriottico discorso a Brescia nel 1909 fu silurato per non far dispiacere all'Austria ma che si acquistò «l'affetto del Sovrano, una superba ode patriottica di G. Pascoli e l'ammirazione degli italiani» come nel volume si dice. Al ten. generale Merli-Migliotti sono pervenute dalle massime autorità politiche e militari alle quali soltanto è finora stato presentato il volume, i più fervidi consensi per la premura pubblicazione e per la opportuna iniziativa.

Nella chiesa della Visitazione

I missionari di S. Vincenzo de' Paoli, detti anche i Lazzariati, nella chiesa della Visitazione che essi officiano, celebrano, in questi giorni, un avvenimento nella loro storia, cioè l'origine della confidenta Medaglia miracolosa che le Figlie della Carità sopratutto hanno saputo fare largamente conoscere. La festa sarà celebrata domenica 21; ogni sera un missionario, il sig. Tasso — alle ore 18 — narra la storia della medaglia con opportune applicazioni. I fedeli seguono tali funzioni.

Esce di prigione e compie varie truffe

Un negozio non comperato a della merce che sparisce

Il pregiudicato Luigi De Stefanis di Giuseppe, uscito di prigione il 5 novembre scorso, vi è ritornato ieri, dopo pochissimi giorni di libertà. Il fatto è che in questi pochi giorni egli è riuscito a compiere ed imbastire varie truffe. Recatosi presso i Molini Dora di via Orbassano 6, riusciva a farsi consegnare 15 quintali di farina, che faceva trasportare presso una panetteria di via Principe Amedeo, dichiarando d'essere acquirente del negozio per 90.000 lire. Vendette invece la merce al panettiere per 1875 lire, che si affrettò a spendere per proprio conto. Ripetè lo scherzo, per un altro quantitativo, ai danni dei Molini Fayles e Figli di corso Tassoni 50.

Non così lisciò andò quando si rivolse al rappresentante dei Molini di Novi Ligure. Questi, messo in sospetto, fece presente il caso al cav. Ramella, dirigente la Squadra Mobile, che incaricava delle indagini il commissario dott. Calarese. Ben presto venne in chiaro il meccanismo della truffa e il De Stefanis venne sorpreso ed arrestato nel corso d'un colloquio col rappresentante dei Molini di Novi Ligure, mentre tentava la terza impresa truffaldina.

Colpita a pugni e calci da due coniugi

Si è presentata stamane all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, la ventiseienne Eugenia Jacopone in Argini di Callisto, abitante in via Madama Cristina 123, alla quale il dott. Capitolo ha riscontrato una contusione al terzo superiore della gamba destra, lesione che ha giudicato guaribile in pochi giorni.

La Jacopone ha dichiarato al sott'ufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che ieri nel pomeriggio, verso le ore 15, mentre si trovava al capolinea del tram della 14.a linea, sulla strada di Cavoretto, in compagnia di tale Attilio Masi e della di lui moglie, questi ultimi, per futili motivi, l'avevano percossa con pugni e calci.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto tale Luigi De Marchi, perchè colpito da ordine di carcerazione. Pel medesimo motivo tale Francesco Bonifacio di Roberto è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario.

Da parte sua il Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio ha tratto in arresto tali Maria Tortone fu Francesco e Luigi Rosi fu Giuseppe, entrambi colpiti da ordine di carcerazione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corrente)

Barucchetti Giovanni, ex capo stazione FF. SS., Mannini Giuseppa, casalinga.

Pecenco Guido, meccanico, Barbara Palmira, operaia.

Falsio Francesco, tracciatore, Famiglia Domenica operaia.

Bonetti Mario, tipografo, Molinari Giuseppina, carta.

Barrera Angelo, impiegato, Ciochetti Ida, insegnante.

Collireddi Cleto, parrucchiere, Fellet Bellochi-Chiara, sarta.

Uberti Flaminio, impiegato, Scansetti Rosa, impiegata.

Mariani Leopoldo, esportatore, Valperga Gemma, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corrente)

Zachia Ida, Borello Giacomo, Vasa Enrico, Jorietti Alba, Dallara Mario, Demuro Rosanna, Piana Maria, Miriello Anita, Cotto Giovanni, Berton Mario, Razzoni Margherita, Olivario Arturo, Donetto Emiliana, Bosone Edda, Quaglia Danilo, Deori Bruno, Viatti Stefano, Cottino Teresa, Negro Anna, Parigi Guido, Chanoletes Guglielmo, Rosa Brunet Anna.

Un crollo edilizio in corso Montevecchio

Il cedimento di una scala - Quattro decoratori travolti e feriti - Uno degli infortunati in grave stato

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi, poco prima delle ore 14, nello stabile di via Montevecchio n. 23. Detto stabile, una palazzina costruita una decina di anni fa, ha la scala principale completamente in marmo e che gira a chiocciola intorno alla larga tromba della medesima.

La larghezza della scala è di circa un metro e mezzo ed essa ha la particolarità di essere costituita da semplici lastre di marmo infisse nei muri, completamente scoperte nella parte inferiore e cioè non munite della solita superfice di calcina e mattoni.

Chiunque guardi la scala dal basso, insomma, non vede che le lastre nude degli scalini.

E' appunto su questa scala che è avvenuto oggi il gravissimo incidente. Il proprietario dello stabile aveva incaricato una impresa di decorazione di ripulire le pareti della scala e i quattro operai addetti a tale lavoro avevano, pertanto, costruito dei ponti in legno sui gradini della scala, sia per poter meglio eseguire il lavoro che per non ostruire il passaggio agli inquilini.

Sia che troppo fosse la fragilità della scala in marmo o troppo pesanti i ponti in legno dei decoratori, fatto sta che, oggi, verso le 13,45, mentre i quattro decoratori erano intenti al lavoro, un sinistro scricchiolio e uno schianto fece sobbalzare ed udire un grido angoscioso di terrore.

La scala aveva ceduto e i quattro disgraziati precipitavano dall'altezza del secondo piano nella tromba delle scale. L'ammasso degli uomini, delle lastre spezzate e dell'armatura, precipitò sui gradini del primo piano che cedettero a loro volta. Uomini e materiale precipitarono di conseguenza sino al pianterreno.

Fu un accorrere di gente e primi fra tutti gli inquilini dei vari piani che raggiunsero l'atrio attraverso la scala di servizio.

Dal groviglio di travi, sassi, lastre di marmo e calcinacci vennero subito liberati i quattro operai, fra tutti [illegible] malconci più d'ogni altro apparve uno, ferito gravemente al capo e con gli arti inerti e forse spezzati.

Un inquilino della casa, l'avv. Bertoldi, provvide subito a telefonare alla Croce Verde, che con encomiabile rapidità giunse subito sul posto con una autoambulanza.

Il ferito più grave venne subito soccorso ed adagiato su una barella e gli altri tre operai accomodati alla meglio nell'autoveicolo. Dopodichè l'autoambulanza trasportò a tutta velocità i feriti all'Ospedale Mauriziano, ove essi ebbero subito le attenie cure di quei sanitari.

Queste notizie essendoci pervenute all'ora di andare in macchina nulla sappiamo o dato sapere circa la gravità delle condizioni dei feriti e le loro generalità.

Rubata o dimenticata?

Il rinvenimento di un'automobile in via Monte di Pietà

Il Commissariato di P. S. della Sezione Dora veniva informato stamane che una automobile, targata n. 28124-TO, stazionava da ieri in via Monte di Pietà, nel pressi del Magazzini Bianchi. Un brigadiere di P. S., recatosi sul posto, constatava che l'auto era chiusa a chiave. Siccome il luogo ove stazionava non era di posteggio e pertanto essa impediva la normale circolazione, egli richiedeva l'intervento dei pompieri, una squadra dei quali, recatasi sul posto, provvedeva al ricovero dell'auto nella rimessa municipale di via Vigone. Si tratta di un'auto rubata oppure di dimenticanza da parte del legittimo proprietario? Le indagini in corso chiariranno il caso.

Percosso da un contadino

Si è presentato ieri all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, tale Cesare Benso fu Cesare, di anni 58, al quale i sanitari hanno riscontrato delle ferite lacero-contuse che hanno giudicate guaribili in dieci giorni. Il Benso ha dichiarato che, poco prima, mentre si trovava nella cascina «Brusà» era stato percosso per futili motivi dal contadino Vincenzo Sesana.

LICENZE PER LE MACINAZIONE

La R. Prefettura porta a conoscenza degli esercenti l'arte molitoria della Provincia di Torino che per la rinnovazione delle licenze di macinazione per il prossimo anno 1938-XVI le relative domande devono essere presentate alla Prefettura direttamente degli organi Sindacali competenti. Per i molini classificati 1ª e 2ª categoria le domande dovranno essere presentate alla Unione Fascista Industriali, via Massena n. 20, in Torino. Per i molini classificati 3ª categoria e di alta montagna le domande dovranno essere presentate alla Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, Segretaria di Torino, piazza Cavour n. 9.

Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alle predette associazioni, dovendosi anche procedere alla sollecitazione degli stampati ora in uso.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 5,6
MINIMA	+ 3,4

Seguendo la Cronaca

C'E' GENTE CHE DIFFIDA

delle sale da ballo, magari senza conoscerle, considerando luoghi cupi e fumosi, di dubbia [illegible] e moralità: non sappiamo se delle sale simili ne esistano a Torino: certo si è che l'Accademia di Danze Gay è cosa del tutto diversa, e come tale occorre venga segnalata a quel pubblico che ancora non la conosce.

Essa è nata dalla sperimentata Scuola di Ballo, nota per antica tradizione nella migliore società torinese che vi ha mandato i propri giovinetti e le proprie fanciulle, perchè vi vanissero opportunamente addestrati nell'arte della danza, che è complemento indispensabile nella formazione di una personalità compita e moderna, di gentiluomo o gentildonna. Dall'affiatamento nato tra gli allievi delle lezioni collettive nacque l'idea di quei trattenimenti, che poi diventati una vera tradizione Gay, più che mai viva.

Tutte quelle persone, dunque, che non andrebbero in una comune «sala da ballo»; il professionista che teme per la sua serietà, la madre di famiglia che accompagna le proprie figliuole per un sano svago, signore e signori che desiderano distrarsi piacevolmente con un simpatico esercizio fisico, vanno da Gay: sanno anche di trovarvi una grande orchestra che è curata continuamente dal maestro Angelini ed ha la fama meritata di uno dei migliori complessi del genere, e non solo in Italia: il che non è certo l'ultimo pregio di quest'ambiente così elegante ed accogliente.

NITOR

La tappezzeria italiana, in carta lavabile inalterabile, che completa l'arredamento signorilmente.

Questa nuovissima creazione italiana, in tinte e disegni armonicamente fusi, riunisce in sè: igiene, praticità, eleganza ed economia. Vendita diretta al pubblico dalla

Fabbrica Tappezzerie in carta

via Madama Cristina 125 angolo corso Dante - Torino

I giocattoli più fini e più rari

bisogna assicurarseli tempestivamente. Li troverete

da BIANCHI

come tutti gli anni. Sono già incominciate le visite per la scelta e per accaparrarsi senza indugio i «pezzi» più interessanti.

da via XX Settembre a via Viotti

TAVERNA DANTESCA

Via Nizza, 5.

Venerdì, giornata del pesce.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cª Tofano-Maltagliati) — 21,15: «Le stelle ridono» di G. Oberardi (Prezzi popolari)

CARIGNANO (Cª Teatro di Venezia) - 21,15: «La sagra dei cori» di A. Colantuoni.

ROSSINI (Cª Operetta Degani) - 21,15: «La bella Elena» di Offenbach.

MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.

IMPERIALE, 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

RAY GAMES: Lezioni Tratten. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amanti di domani» con Grace Moore, Cary Grant. «Prima».

AMBROSIO: «Il signor Max». Da Sica, Assia Noris, M. Casalegno, Melnati.

CORSO: «L'amore è novità». Loretta Young, T. Power (Fox 20th Century).

CHIARELLA: «Tre ragazze in gamba» con Deanna Durbin. «Arte Varia».

V. EMANUELE: Tre ragazze in gamba «Compagnia di Riviste «3 B».

GALBO: «Notti messicane» di Mamoulian con N. Martini, I. Lupino, I.a.

IDEAL: «Aurora sul deserto». Errol Flynn, Kay Francis, «gran Varietà».

STATUTO: Il mese fantasma. Giallo.

ALPI: «Gatta ci cova». Angelo Musco.

NAZIONALE: «Proprietà riservata».

NAPPELI: Signora della 5ª strada. Nar.

MASSIMO: «I due misantropi», Sergio Tofano, Nino Besozzi, E. Viarisio.

ITALIA: «Mademoiselle Docteur».

TORINESE: «Orizzonte perduto».

SAVOIA: L'uomo che sorride. De Sica.

ADUA: «Ultima pattuglia» «Varietà.

SOCIALE: «Settimo cielo». S. Simon.

OLIMPIA: I condottieri, Luis Trenker.

P. NUOVA: Angelo tenebre (dalle 16).

Teatro VITTORIO EMANUELE

Da oggi e sino a domenica 21, rappresentazioni straordinarie della grande Compagnia di

RIVISTE «3 B»

Precede il film «Tre ragazze in gamba», il film del successo.

NAZIONALE: Proprietà riservata con **Robert Taylor — Joan Harlow**

Segue un cartone a colori.

Oggi al BALBO

NOTTI MESSICANE

di ROUBEN MAMOULIAN con NINO MARTINI

Il grande cantante che si rivelò quale interprete di *Canto d'amore*, *Notti messicane* è un film deliziosamente caricaturale, che prende in giro, con una infinità di «trovate» divertentissime, tanto i briganti messicani (briganti truculenti e sentimentali) quanto i *gangster* nord-americani, soprattutto antiromantici e maleducati.

Una gustosa ironia

aleggia su tutto il film, i cui saporiti episodi (vi raccomandiamo una scena d'amore, quale non avete certamente mai veduto, tra *Nino Martini* e la graziosa *Ida Lupino*) si incalzano a getto continuo, suscitando la più sorpresa gaiezza e clamorosi scoppi di ilarità.

«TUTTO DA RIDERE»

si può ben dire di

NOTTI MESSICANE

in cui il Mamoulian ha gettato a piene mani una nuova farina del suo ingegno, utilizzando in maniera [illegible] nuovissima la stupenda voce di

NINO MARTINI

e mettendo in luce attrici e attori di valore quali *Ida Lupino*, *Leo Carillo* e *Blake Auer*, di cui gustere infinitamente l'indovinatissima «macchietta» del bandito indiano «che non parla». Un «carattersita» stupefacente.

Oggi al VITTORIA

un film «Era-Columbia» diretto da *Robert Riskin* con indiavolato brio in una cornice lussuosissima:

AMANTI DI DOMANI

Il rinomato collaboratore di Frank Capra accordisce nel campo della regia con un film degno del [illegible] celeberrimo Maestro:

AMANTI DI DOMANI

è difatti uno spettacolo in cui l'originalità dell'intreccio è pari all'arguzia del dialogo, l'amenità della trovate è della stessa classe della loro irresistibile realizzazione.

GRACE MOORE - CARY GRANT

sono al centro dell'amenissima vicenda ed affascinanti protagonisti d'un eccentrico romanzo d'amore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Conte **Camerini** partecipa addolorato la morte del padre

Duca Paolo Camerini

Conte, Dottore in Giurisprudenza, Cavaliere dell'Ordine del Merito del Lavoro, Cavaliere Gran Croce, Gran Cordone della Corona d'Italia, Cavaliere di Gran Croce, Gran Cordone Mauriziano, Decor. della Medaglia al Valor Civile, Membro effettivo della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova, ex-Deputato al Parlamento Nazionale.

Serva la presente di partecipazione personale. I funerali, in forma privata senza rito alcuno, si svolgeranno partendo da Piazzola sul Brenta alle ore 10 di sabato 20 corrente per giungere a Padova alle ore 11 nel piazzale dell'Arcella, di dove seguiranno alla volta di quel Cimitero per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Piazzola sul Brenta (Padova), 18 novembre 1937-XVI.

Ditta Fun. Lombardi, Padova - Tel. [illegible]

Ieri alle ore 18,40 spirava dopo lunga malattia

Bellino Alberto

di anni 81

Esercente «Albergo Moderno» in Via

Desolata la moglie **Carola Monateri**, la figlia **Celeste**, lo suocero **Monateri Sigismondo**, i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti danno l'annunzio della dolorosa perdita. (8

I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 10 in **Via**.

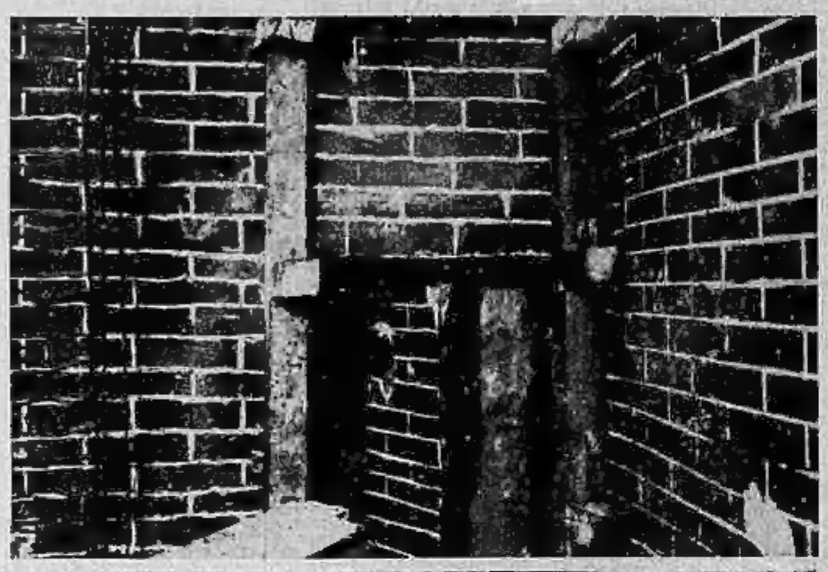
texorit
TESSUTO MODELLO ITALIANI
fabbricanti
"aprilia" tessitura serica s. di segni e f., como - barnasconi, cernobbio - bernacchi s. e., legnano - bona v. e. f.lli, cerigneno - collini edoardo, varese - cappelletti g., como - iri novità s. e., milano - "italfranc" s. e., cernobbio - leumann e., borgata leumann (collegno) - linificio e canapificio nazionale, milano - magnaghi piero, milano - magnolfi ettore fu e. s. e., prato - magnoni & tedeschi s. e., cefasso torinese - mantero riccardo, como - marelli & c. s. e., canzo - ostinelli filippo s. e., como - piacenza & c. s. e., pollone - pironi, masserani & c., padorno dugnano - scuola di tessitura e maglia, forlì - terragni e c., como - tessitura italiana di novità s. e., milano - zaccaria f.lli di angelo - trivero.
esclusivisti
arnaud e colombo, torino - burlesi de marchi e c., bologna - corna angelo, torino - corthesy giorgio e c., milano - "dalmi" milano - lucchini pietro e c. di giovanni lucchini, milano - piantanida luigi fu cesare, milano.
ellin TORINO

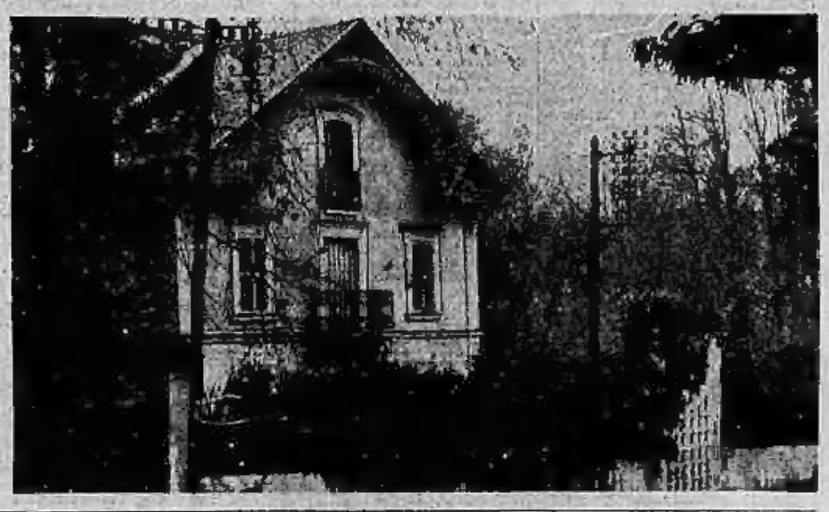
Stasera alla radio: un concerto sinfonico

L'Orchestra Sinfonica e il Coro dell'Eiar torinese, sono partiti, in treno speciale, per Milano, dove danno stasera un concerto sinfonico, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, nella Sala Maggiore del Conservatorio Musicale «Giuseppe Verdi», concerto che viene anche trasmesso da tutte le stazioni del secondo programma dell'Eiar. Il concerto comprende musica di Weber, Schubert, Debussy, Wagner, Frazzi, Brahms, e il «Salmo Ungarico» di Kodaly

Prigioni segrete e cantine blindate scoperte in due edifici di Parigi

I giornali francesi hanno rivelato con gran scalpore la scoperta fatta dalla polizia di un complotto contro la sicurezza dello Stato, organizzato da cospiratori annidati in una pensione della Rue Ribeira ed in una villa di Rueil. Nelle cantine dei due edifici sono state scoperte prigioni segrete e camere blindate. Vedete (*a destra*) lo scuro corridoio che conduceva alla prigione e una visione dell'esterno della villa di Rueil e (*sotto*) il muro mobile che celava la camera blindata ed i funzionari incaricati dell'inchiesta nella pensione di Rue Ribeira.





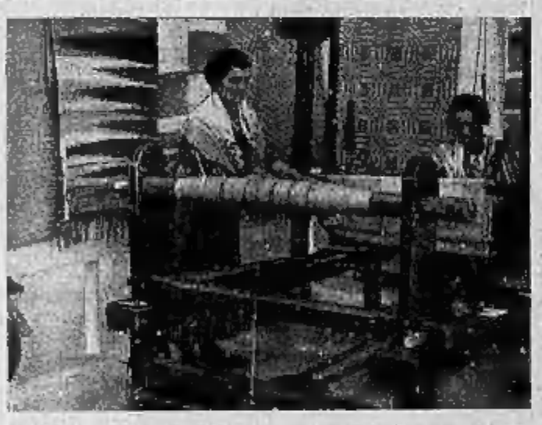
STAMPA SERA

Il matrimonio in gramaglie...

... del Principe Luigi d'Assia...

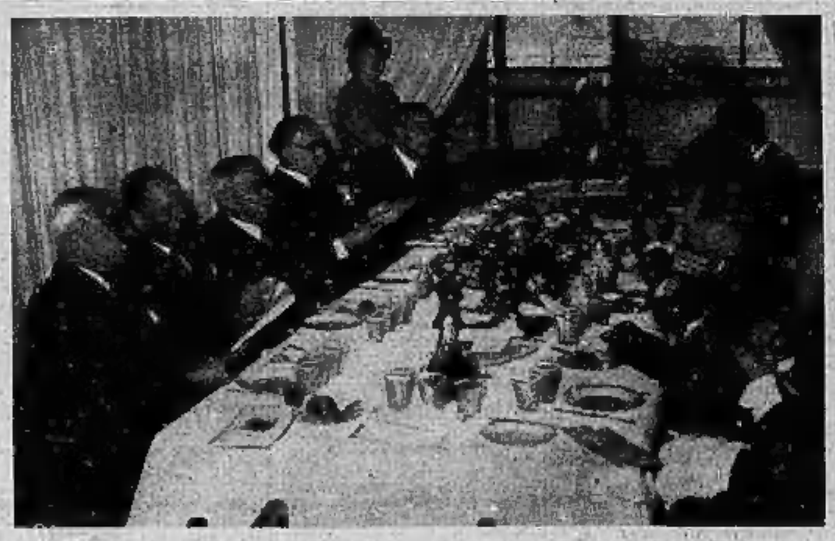
... dopo la tragedia di Ostenda

Nella chiesa di San Pietro a Londra il Principe Ludovico d'Assia e miss Margaret Campbell Geddes si sono sposati in gramaglie il giorno dopo che nel disastro aereo di Ostenda è perita l'intera famiglia del Principe - *Sopra*: Gli sposi dopo la cerimonia - *In mezzo*: L'ambasciatore tedesco von Ribbentrop, testimonio del Principe *Sotto*: Gli sposi escono dalla chiesa di S. Pietro.



Alla Mostra del Tessile

Un telaio a mano in azione alla Mostra del Tessile nazionale inaugurata ieri dal Duce.



Gli autori dei migliori articoli...

... sul padiglione italiano alla Esposizione di Parigi saranno premiati da questa giuria formata da giornalisti

Il sorriso trionfale...

... della nuotatrice olandese Hveger che ha battuto in 5'12"4/10 il primato mondiale dei 400 m. stile libero.

La nuova Francis Dee

Francis Dee cambia stile. Nel suo prossimo film la vedremo in questo fatale atteggiamento

La casa sventrata dal gas

Una terribile esplosione di gas ha sventrato questa casa di Londra. Un abitante è morto.

All'inseguimento delle truppe cinesi in ritirata

Tra i nembi della battaglia reparti di fanteria nipponica si lanciano, protetti dai carri armati, all'inseguimento delle sconfitte truppe cinesi attraverso gli sterpeti delle campagne di Suciao.